ANNO 54 — TORINO Giovedì 18 Novembre 1920 — NUM. 275

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa [illegible] del testo del giornale: Arte cinematografica [illegible] Vicenza - Secondo la Cassazione - I direttori [illegible] del [illegible] per linea corpo, un segretario [illegible] Indirizzarsi alla

[illegible] PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

La Camera riafferma la fiducia nel Ministero con 119 voti di maggioranza

dopo una rapida discussione sulla politica interna

Le esplicite dichiarazioni dell'on. Giolitti: costante indirizzo di libertà per tutti nell'ambito della legge; dovere assoluto di favorire l'ascensione del proletariato; repressione delle violenze da qualunque parte vengano; appello alla concordia dei cittadini per guarire il Paese - Il gruppo del "Rinnovamento„ isolato.

I fattori del successo

Roma, 17, notte.

La discussione sulla politica interna è finita alla Camera nella stessa seduta in cui è cominciata colla piena vittoria dell'on. Giolitti. La vittoria fu duplice, cioè vittoria politica e del programma ministeriale, aumentata da un secondo successo personale dell'on. Giolitti che si è riaffermato un caustico abilissimo nell'ambiente parlamentare. La novità della giornata è questa: che la discussione, cominciata come una battaglia apparentemente innocua impegnata dai soli socialisti, si è tramutata, per via, in un audace attacco di fianco tentato dal gruppo di rinnovamento (ex combattenti) il quale sperava di avere alleato, nel suo improvviso assalto al Ministero, il gruppo dei deputati del partito popolare. La manovra è fallita, perchè l'on. Giolitti seppe con fulminea rapidità sventarlo, isolando immediatamente il gruppo detto del rinnovamento. Infatti, tanto i socialisti quanto i popolari lasciarono soli i pochi deputati del gruppo combattenti. Per comprendere ciò che è avvenuto oggi alla Camera è necessario esaminare separatamente i due grandi episodi della giornata. La seduta si può dividere in due parti, cioè: la discussione ed il voto sulla mozione socialista e la discussione ed il voto sul successivo ordine del giorno dell'on. Gasparotto. Lo svolgimento della mozione Musatti sino al discorso dell'on. Giolitti nulla presentò di sostanzialmente interessante. I socialisti si erano divisi il lavoro. A Costantino Lazzari, come ad un anziano, era stato affidato il proemio della discussione. Successivamente parlarono gli on. Marchioro, Avanzini e Nicolai tra la grande nervosità dell'assemblea e furono i primi vivaci discorsi della ripresa parlamentare. I quattro discorsi nulla rivelarono di nuovo. In conclusione, gli oratori socialisti portarono alla Camera soltanto episodi locali, fatti isolati di poca importanza, ravvivandone la narrazione con un tono accentuatamente polemico, il che irritò la Camera e determinò la reazione.

Il successivo discorso Giolitti innalzò la discussione, la condusse nelle sfere serene dei principî e della loro applicazione. Le dichiarazioni dell'on. Giolitti furono basate sui seguenti capisaldi:

1.o) la politica interna giolittiana fu sempre liberale; essa seguì un logico svolgimento dal giorno in cui Giolitti si oppose allo scioglimento dei fasci siciliani, poi operato da Crispi, dalla proclamazione della libertà di sciopero, alla concessione del suffragio universale, fino all'attuale controllo sulle fabbriche. Giolitti fu quindi detto rivoluzionario; assurdo dirlo reazionario.

2.o) i socialisti confutarono la politica giolittiana servendosi di fatterelli e non di argomenti. I principî sui quali è basata la politica interna giolittiana rimangono pertanto inconfutati.

3.o) nessuna politica è possibile all'infuori di quella seguita da Giolitti, che si riassume nella formula: tutta la libertà nell'ambito della legge. Il paese, dopo la guerra, è sfiancato e bisogna guarirlo colla collaborazione di tutte le classi sociali.

Il discorso, abilmente polemico, stringente, rischiarato dal noto *humour*, ottenne incontrastato successo. Lo riconobbero nei corridoi anche i socialisti. Tutto pareva a questo punto dovesse finire con un voto contrario alla mozione socialista, quando, improvvisamente, entrò in scena un elemento nuovo: il leader dei combattenti on. Gasparotto presentò all'ultimo momento il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad una politica che difenda, nell'ambito delle leggi, tutte le libertà e garantisca pienamente lo svolgimento delle attività di tutte le organizzazioni di lavoratori senza distinzione di partiti». Nulla, in apparenza, di insidioso per il Governo in queste affermazioni, che il Governo, a rigor di termini, avrebbe potuto benissimo accettare. In realtà, si trattava di una insidia politica. Come? Perchè? perchè l'ordine del giorno reca, nella sua seconda parte, l'amo col quale i combattenti intendevano condurre a loro i popolari, di cui accarezzavano le aspirazioni. Si trattava, nei risultati, di un colpo mancino, vibrato al Ministero e di una trappola, usando la parola rude ma appropriata, tesa ai popolari. Questi ultimi vi erano infatti caduti dichiarando, per bocca dell'on. Cavazzoni, che aderivano all'ordine del giorno Gasparotto, ma la manovra fu scoperta. Essa apparve evidente allorquando l'on. Valentino Coda, giornalista ed avvocato genovese, debuttando alla Camera, sviluppò con linguaggio di rigida opposizione alla politica giolittiana il punto di vista del gruppo al quale appartiene insieme all'on. Gasparotto. I combattenti intendevano dunque fare un nucleo di opposizione composto dei cento voti popolari e dei loro voti.

L'on. Giolitti — ecco il pericolo ad affrontò risolutamente la posizione. Egli chiarificò immediatamente la questione compiendo tre mosse abilissime. Colla prima mossa costrinse i combattenti a dire se davano o no carattere di sfiducia all'ordine del giorno Gasparotto. Avuta risposta affermativa, costrinse i popolari a dichiarare se l'accettavano o lo respingevano. I popolari, che avevano prima aderito alla formula Gasparotto, dovettero rinnegarla. La battaglia era vinta per l'on. Giolitti. I combattenti erano isolati.

Ma non bastava. Rimaneva la terza mossa compiuta trasportando il terreno della battaglia. Gli avversari speravano che questa avvenisse sull'ordine del giorno Gasparotto, cioè coi popolari alleati. Invece l'on. Giolitti dichiarò che il voto politico sarebbe avvenuto sulla mozione socialista, poichè sul respingimento di essa il Governo poneva la questione di fiducia. Era questo il finale della battaglia. Infatti, la mozione fu clamorosamente respinta, poichè l'approvarono soltanto 83 deputati quasi tutti socialisti e la respinsero 262 fra costituzionali e popolari. La seduta si chiuse con l'isolamento dei combattenti sul loro ordine del giorno, che fu votato da una ventina di deputati, fra i quali Gasparotto, Janni, Mazzolani, Calò, Coda, Ludovisi, Bevione, Baldassarre, Piralini, Angelini, Sifola, Dell'Abate. Tutto il resto della Camera, dai socialisti ai popolari, dai costituzionali della sinistra ai liberali di destra, votò contro. L'on. Giolitti non poteva dunque vincere più brillantemente e più elegantemente, ottenendo il migliore dei risultati con grande semplicità di mezzi.

La giornata si è chiusa con la nomina di un segretario della presidenza della Camera. Il posto, vacante per la morte dell'on. Cameroni, spettava logicamente ad un altro popolare. Candidato era infatti l'on. Martino. E' stato invece eletto, in seguito a invito di sorteggio, l'on. Calò del gruppo del rinnovamento. Domani si ritorna alla proporzionale. In fine di settimana, al più tardi martedì prossimo, la discussione sul trattato di Santa Margherita Ligure. S.

La seduta

Roma, 17, notte.

All'inizio della seduta sono nell'aula un centinaio di deputati, quasi tutti socialisti. Le tribune sono affollatissime, essendo vivo l'interesse per lo svolgimento della mozione del gruppo socialista sulla politica interna. Al banco del Governo siedono i sottosegretari in mancanza. Presiede l'on. DE NICOLA, che apre la seduta alle 15 precise.

Commemorazioni

L'esordio della seduta è funebre. Il Presidente comunica la morte del deputato Primo Bonomo del collegio di Verona, rimasto vittima di un accidente di motocicletta. L'on. De Nicola aggiunge brevi parole di elogio all'estinto. L'on. TODESCHINI, a nome del gruppo socialista, commemora il collega Bonomo, che fu segretario della Camera federale del lavoro. I socialisti applaudono vivamente alle parole dell'on. Todeschini. L'on. GUARIENTI si associa a nome del Partito popolare e l'on. LABRIOLA a nome del Governo. Si viene quindi alla commemorazione del patriota dalmata Ercolano Salvi, morto siciliano dopo essere stato da pochi giorni nominato senatore. Parla primo l'on. FEDERZONI, affermando che l'on. Salvi morì di crepacuore, dopo l'annunzio della situazione che in pace adriatica ha creato alla città di Spalato, suo luogo natio. Parla ricordando l'opera di Ercolano Salvi anche l'on. SICILIANI che propone siano inviate le condoglianze alla città di Spalato ed alla famiglia dell'Estinto. Il ministro LA si associa alle parole degli on. Federzoni e Siciliani. (Applausi). La Camera delibera di inviare le condoglianze alla famiglia ed alla città di Spalato.

Dopo alcune interrogazioni si viene allo svolgimento della mozione socialista sulla politica interna.

La mozione socialista

LAZZARI svolge la seguente mozione: «La Camera condanna la politica interna del Governo, intesa a combattere l'ascensione proletaria con uno spirito reazionario in assoluto contrasto con l'attuale momento storico». La mozione è sottoscritta da parecchi altri deputati del gruppo.

Lazzari deplora la politica reazionaria seguita dal Governo per ostacolare l'ascesa del quarto Stato al potere. A questa forma di reazione devono attribuirsi i dolorosi incidenti che in questi giorni hanno turbato il Paese, poichè il Governo lascia mano libera ai cosidetti fascisti contro le forme di attività civile del quarto Stato. Un indice di questa politica è il tragico incidente di Verona. A questa stessa politica si debbono i noti incidenti di Roma e di Milano in danno dell'*Avanti!*. Accenna anche ad altri gravi incidenti, fra i quali quello di Cremona, incidenti dovuti a questi fascisti, che godettero sempre della più assoluta impunità. Il partito socialista non invoca una particolare protezione, ma solo esorta il Governo a non estinguerlo ad usare, a titolo di difesa e di rappresaglia, questi stessi mezzi. Di questa politica reazionaria fu vittima il compagno Serrabello (*Commenti, rumori*). Egli aveva dovuto prepararsi a difendere la conquista del Comune di Verona (*commenti*), e l'oratore, che pure dichiara di essere di indole pacifica e mite, non può in questi casi non ritenere giustificata l'uso della forza (*Vivi rumori, applausi all'Estrema Sinistra*). Esalta le rivendicazioni del proletariato ed esorta la classe dominante ed il Governo, che ne è l'espressione, a desistere dal folle e pericoloso tentativo di ostacolare con la violenza il trionfo del quarto Stato, che deve sostituire al regime della proprietà quello della eguaglianza e del lavoro (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Del resto la storia insegna che le persecuzioni, lungi dal distruggere il partito socialista, lo hanno sempre più rinvigorito. Constata che questo spirito di mala reazione si è andato accentuando dopo l'avvento del Ministero Giolitti.

Nota che nei tanti dolorosi conflitti il più delle volte cadono vittime inermi dei lavoratori. Invita il Governo ad abbandonare la via della violenza ed a porsi invece per quella delle audaci riforme, tante volte promesse, ma non mai attuate. Denuncia numerosi atti di violenza da parte della forza pubblica, e afferma che la propaganda anarchica è un pretesto per legittimare gli arresti in massa dei lavoratori. Deplora che il Governo non abbia mai trovata una parola di deplorazione per la violenza compiuta, ma che anzi col suo contegno le abbia quasi incoraggiate (*Rumori*). In questa contingenza il socialismo uscirà, come sempre, ancora più forte (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Altri oratori

MARCHIORO lamenta che a Vicenza siano avvenuti fatti i quali dimostrano la connivenza fra le autorità politiche e il fascismo insorgente, dice: A Vicenza, di pieno giorno, nel centro della città, si aggrediranno...

CIRTI: Ma se voi ne fate altrettanto!

MARCHIORO: Tacci tu, tacci tu, tu sei a capo...

CIRTI: Non dire sciocchezze.

MARCHIORO, continuando: Quelle organizzazioni bianche, che nel Veneto si sono manifestate di tanta violenza (*Rumori*). Tra Marchioro e qualche popolare si svolge un vivacissimo contrasto, che non dura poco, ed il primo continua a protestare: I fascisti — egli dice — cercano di colpire gli uomini che dirigono le nostre organizzazioni e la nostra stampa.

CODA: Ricordi i fatti di Torino! Ricordi il martirio di dieci poveri innocenti! (*Vivissime, generali approvazioni*).

PAGELLA invelisce contro Coda, che reagisce violentemente, fra le approvazioni della Camera.

BORGOGNO urla: Volete la libertà solo per voi! (*Vivissime approvazioni*).

MARCHIORO riconosce che la reazione non si manifesta direttamente per parte del Governo, ma è fatta da gruppi di responsabili, delinquenti (*Oh! Oh!*) e torna ad inveire contro i fascisti, che si sono organizzati contro i socialisti, e l'Autorità politiche assiste, col Paese, sorridendo alle aggressioni.

PAOLO CAPPA: Parli Bombacci! (*Vivissima ilarità*).

ZIBORDI, col suo vocione: Provocatore! (*Vivi ilarità*).

BARBERIS: Anche la vostra stampa è d'accordo. Quale giornale borghese è stato bruciato? (*Ilarità*).

MARCHIORO continua nei suoi attacchi agli arditi e ai fascisti, e asserisce che i deputati socialisti dicano ai loro amici: «Armatevi e difendetevi» (*Ilarità di tutta la Camera*). Legge un telegramma di socialisti mandatogli dai colleghi di Vicenza, al quale egli ha risposto... (*Vivissimi rumori, ilarità*).

Voci: Lo dica al portiere (*Ilarità*).

MARCHIORO, continuando: ... Telegrafando segnato: «Armatevi e difendetevi» (*Ilarità, commenti, rumori, ilarità*).

Voci: Ecco il buon consiglio dato da noi! (*Tutti ridono*).

Altre voci: Affissione! Affissione! (*Ilarità*).

AGOSTINONI afferma che la politica interna del Governo ha un carattere apertamente reazionario. Deplora che, per contrastare il passo al partito socialista, si siano introdotti negli Abruzzi da quelle autorità politiche, con la connivenza della magistratura, forme di lotta e di protezione della delinquenza che prima erano sconosciute. Afferma pure che si ricorre ad ogni mezzo per creare imbarazzi alle nuove amministrazioni comunali socialiste per ostacolarne il funzionamento (*Interr. al centro e a destra*). Dichiara che il partito socialista non chiede speciali protezioni, ma desidera che si assicuri quel regime di vita civile a cui le popolazioni hanno diritto. Dichiara che le popolazioni meridionali non sono più disposte a tollerare sistemi di Governo che si debbono oramai ritenere superati (*Approvazioni all'estrema sinistra; rumori*).

Prende quindi la parola il socialista NICOLAI. Nicolai confessa di dire che i socialisti non lesinano sul concetto contenuto nella mozione, perchè sperano e desiderano provvedimenti dal Governo. Il Governo — egli dice — è un Governo di classe contro il proletariato. Si sente una volontà di reazione che è indice che il Governo e la borghesia hanno sentito il pericolo, ed è incominciata dalla Francia. L'Italia non poteva esserne immune, specie dopo l'avvento di Giovanni Giolitti, invocato da tutta la stampa reazionaria. Giolitti seguì il capo! (*Ilarità*). Da Giolitti si aspettava la guerra contro il proletariato. Egli non lo fece subito, perchè sentì che sarebbe stato pericoloso. Lo fece poi. Il programma del Ministero è antiquato, e perciò i socialisti sono in rigida opposizione. L'on. Giolitti ha avuto il doppio gioco; combattere il movimento operaio ed insinuarsi nelle file socialiste, ma la sua tattica è infranta con la compattezza del partito (*applausi dei socialisti*). L'oratore ricorda l'attentato commesso contro la stampa socialista e contro Matteotti ed i suoi compagni.

PAOLINO: — Viva gli arditi!

Un completo silenzio, anche sui banchi socialisti, accoglie questo grido, e NICOLAI, dopo essere rimasto alquanto interdetto, passa a parlare delle elezioni, ed afferma che il socialismo, esposto le mezze aperte e marginatiche della borghesia col clericalismo, ha mantenuto le sue posizioni (*vivissimi commenti. I popolari urlano*). L'oratore se la prende col Governo, che accusa di indirizzo reazionario. Gli stessi agenti della forza pubblica ne risentono e nelle caserme si fa apertamente propaganda contro il socialismo.

BOCCHINI: — E voi ai fate ostico la parola! (*Approvazioni*).

NICOLAI: — Non potete negare che i vostri agenti siano imbevuti di quello spirito reazionario, che è caratteristico della vostra politica, ma io debbo occuparmi del fascismo, e mi propongo dimostrare che questo opera colla connivenza del Governo. Non riferirò la storia dei singoli episodi di questi ultimi tempi. Vi dirò che un giorno a Trieste si è assistito dai fascisti intera la responsabilità di quanto si faceva con un pubblico manifesto; esempio di coraggio, devo riconoscerlo, ma in quanto tali fascisti si sapevano protetti dalla forza pubblica. Ma che cosa è questo manifesto se non un pubblico bando della guerra civile? (*Rumori e proteste della Destra e del Centro*).

TOFANI: Ci parli dei Tribunali rossi di Torino, e dello Scimula e dei Sonzini (*Vive approvazioni, rumori dei socialisti*).

NICOLAI: Io dei fatti non dirò che due soli: due forestieri scelti nel giardino della vigilanza.

Voci: Ecco che ci parla di Scimula e di Sonzini (*Rumori e proteste*).

NICOLAI narra che in un paese del suo Collegio, dove ci era unanimità di suffragi per i socialisti, CAPPA: Sildoi I socialisti non facevano votare gli avversari (*I socialisti ne votarono*).

NICOLAI continua: I fascisti commisero violenze di ogni genere, e così a Firenze hanno sequestrato delle armi in casa di un fascista. Il Tribunale diranzi al quale il fascista fu rinviato a giudizio lo assolse. Vedete che vi è una giustizia che condanna i socialisti ed assolve gli avversari, perchè ormai il cavallo scalpita e non può tornare indietro (*Applausi dei socialisti*).

L'oratore socialista conclude affermando che qualunque politica il Governo faccia, essa dovrà necessariamente piegare sotto la crescente pressione delle masse proletarie: che folle è pensare di poter con la violenza risolvere il problema sociale e stroncare il movimento socialista mentre esso è legato a quello internazionale rivoluzionario che pare vada per un momento sotto [illegible] capitalistica una ritorna ora a [illegible] vittorioso contro Wrangel (*Applausi all'estrema sinistra*).

Il Presidente del Consiglio

Alle ore 18.50 si alza l'on. GIOLITTI per le sue dichiarazioni sulla politica interna. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa 460 deputati. Le tribune sono affollatissime. Le maggiori personalità parlamentari sono presenti, salvo gli onorevoli Orlando e Nitti. Al banco del Governo siedono coll'on. Giolitti tutti gli altri ministri. Il presidente del Consiglio tiene in mano una cartellina di appunti ed a voce alta, chiara e ritmata, col linguaggio fra l'attenzione vivissima dell'assemblea:

La sua politica di libertà

«On. Colleghi! Io riconosco tutta l'importanza della discussione oggi sollevata dal partito socialista. Non nascondo però che a me è apparso assai strano sentirmi accusato come uno degli uomini più reazionari della Camera. Tutto il mio passato protesta violentemente contro una simile accusa. Io ho appena bisogno di ricordare l'impronta liberale avuta sempre dalla mia politica. Ad ogni modo, sarà bene rinfrescare la memoria e rammentare quanto segue: Nel 1904, allorquando io ero al Governo, mi opposi risolutamente a che fossero sciolti i primi Fasci sorti allora in Sicilia, ecco una delle prime manifestazioni delle organizzazioni del proletariato. Soltanto il Governo che succederette al mio sciolse i Fasci in Sicilia. Nel 1901, ritornato al Governo, iniziai la politica di libertà degli scioperi, che segnò il principio dell'ascensione del proletariato. Allora tutti i partiti reazionari si rivoltarono contro il mio atto, che diceva essere rivoluzionario. Fui infatti allora considerato più rivoluzionario degli stessi socialisti, che ogni sedicente all'Estrema in questa Camera e che mi accusano in questo momento di fare una politica reazionaria (*Vivissime approvazioni. Ilarità*). La libertà di sciopero — prosegue il presidente del Consiglio — ha avuto questo due conseguenze: di esercitare una grande influenza tanto sulla situazione economica quanto sulla situazione politica del paese, nell'ordine notevolmente le condizioni del proletariato. Ma io devo ancora ricordare che io fui l'uomo che ha proposto al Parlamento il suffragio universale, il quale fu opera mia. Io diedi e sostenni quella riforma prima che la chiedesse il partito socialista. Fui quindi un antesignano delle riforme sociali. Molti di voi si lamentano allora che tale riforma fosse imposta dal partito conservatore, prima che la chiedesse il partito socialista. Ma io non avevo alcuna colpa. Avevo idealità in riforma e l'anima».

Una voce dai banchi socialisti: — L'ha voi reclamata anche i socialisti!

GIOLITTI: — Non credo. Ad ogni modo, io l'ho attuata. Questo per dimostrare come non si possa in nessun modo dipingere che io sia un uomo politico reazionario. Meno male che nessuno sia un Gabinetto da me presieduto. Anzi, permettano i deputati socialisti, che io loro dica: possono voi voi può credere sul serio al fondamento di un simile addebito (*Ilarità vivissima - approvazioni - scrollano anche i socialisti, che non protestano*).

GIOLITTI: — Non potete infatti onestamente considerare la mia presenza al Governo come una prova di reazione.

Una voce dai banchi socialisti: — Si sarà ravveduto!

GIOLITTI all'interruttore: — La ringrazio di questa interruzione, ma nessuno quest'osservazione in fondamento. Io non avevo bisogno di ravvedermi. Venendo alla situazione attuale, io dico che l'opposizione ad un Ministero deve essere chiara, aperta e leale, senza ricorrere ad alcuna via traversa. La vie traverse io non le amo.

PAGELLA: — Non è vero.

BARBERIS: — Le avete sempre usate!

GIOLITTI rivolto all'on. Barberis: — Permetta, on. Barberis, che io non le consideri come un giudice imparziale (*Ilarità vivissima. Approvazioni*). Il programma di un Governo si giudica da due punti di vista: dal punto di vista legislativo e dal punto di vista esecutivo. Quest'ultimo, cioè, come azione di Governo. Orbene, esaminando il programma dell'attuale Ministero, si vede che non si possa certo dire che le leggi da me presentate in quest'ultimo periodo siano reazionarie.

VELLA, interrompendo: — Corruttore del Mezzogiorno.

GIOLITTI: — Questa non è reazione! (*Ilarità*). Dicevo adunque che i miei progetti finanziari furono votati anche dai deputati socialisti (*Voci dei socialisti*: Ed abbiamo fatto male!). Non dite così. Avete fatto un'opera utile al Paese ed avete reso ora a dolervene. Quelle leggi non hanno mai colpito il proletariato, ma gli arricchiti, e sfido a chiedere di più (*Rumori dei socialisti*).

BARBERIS: Intanto le ricchezze sono emigrate all'estero!

GIOLITTI: Ma io appena venni a questo posto ho presentato una legge per impedire quest'emigrazione. Come potevo impedirlo prima, se non ero al Governo? (*Vivi ilarità, approvazioni*).

GIOZZI: Perchè non parlò contro i Governi passati quando era semplice deputato?

Ordine nell'industria e benessere dei lavoratori

GIOLITTI: Rispondo dell'opera mia di deputato solo ai miei elettori. Dirò che non c'è paese più libero dell'Italia in materia di telegrafo e di stampa. Domando a voi se, durante l'agitazione metallurgica, si poteva tenere un contegno più corretto di quello che tenne il Governo. Si venne al noto accordo, perchè desiderava avere dei consigli competenti su due cose consigliabili: l'ordine nell'industria ed il benessere dei lavoratore. Se, come risulta, la Commissione paritetica non si è messa d'accordo, la questione sarà esaminata dal Governo, dal Consiglio superiore del lavoro, e poi sarà compilata una legge, che sarà presentata all'esame del Parlamento. Ma questa dell'ordine nell'industria e del benessere del lavoratore è una questione essenziale, superiore a tutte quelle attorno alle quali si discute. Se noi non la risolveremo, avviseremo il Paese verso dolorosi fenomeni sociali che, con le loro conseguenze, in definitiva, finirebbero di rendere sopra il proletariato (*Commenti, approvazioni*). Nel corso di questa discussione sono stati citati vari fatti. Io credo che l'azione di un Governo non si debba giudicare dai fatterelli di un delegato, di un carabiniere o di una guardia, che dà qualche pugno durante una dimostrazione, ma dalle linee della sua condotta politica e dai provvedimenti che esso emana. Invece nessun atto del Governo ha dato luogo a rimarchi.

Voce dell'Estrema: I prefetti sono responsabili. Essi sono i vostri rappresentanti (*Rumori*).

GIOLITTI: Eppoi collega, se lei pretende che i prefetti, i questori, i delegati e le guardie siano tutte persone infallibili, evidentemente si sbaglia (*Vivissima ilarità*). Quanto al sequestro dell'*Umanità Nova* ed agli arresti di anarchici, si tratta unicamente di provvedimenti emanati dall'Autorità giudiziaria. Non posso perciò parlare di questo argomento. Potrei, se facessi altrimenti, aggravare la posizione degli arrestati. Ma ho il dovere di non parlarne, e so che parlassi, voi avreste perfettamente il diritto di protestare (*Vivissima ilarità, approvazioni*). Si è anche parlato di movimenti di fascisti. Ora, sul serio considerate i fascisti come autori misti? (*Vivissima ilarità, applausi*). Onorevoli colleghi, in tutto il tempo della guerra voi ed io coi fascisti siamo stati negli stessi rapporti (*Vivissima ilarità*). Una cosa devo dichiarare nel modo più assoluto, che cioè il Ministero degli interni ha dato ordini severi di reprimere le violenze da qualunque parte vengano.

BARBERIS: — Gli ordini sono eseguiti? (*Interruzioni, rumori*). Abolite la guardia regia (*Ilarità*).

GIOLITTI: — Io ho la coscienza che nessuno può affermare che vi sia in Europa un paese più libero del nostro (*Vivissime approvazioni e commenti*).

Voci del centro: — Purtroppo! Purtroppo! (*Rumori*).

Voci da destra ironicamente: — La Russia!

BARBERIS: — Liberate i condannati politici (*Rumori*).

GIOLITTI a Barberis: — On. collega, lei vorrebbe aprire le carceri a tutto il mondo.

BARBERIS: — Ci parli del placarino (*Vivissima ilarità, rumori*).

Libertà per tutti nell'ambito della leggi

GIOLITTI: — Una cosa è indiscutibile secondo me: che non vi può essere libertà sicura per tutti se non nell'ambito delle leggi. Le leggi si possono modificare, il Parlamento può farlo, ma finchè ci sono, il potere esecutivo ha il dovere di applicarle tutte contro tutti (*Applausi vivissimi di tutta la Camera, meno i socialisti*).

BARBERIS: — Ed i fascisti? (*Ilarità*). Ed il prefetto di Torino? (*Ilarità*).

L'on. Barberis vorrebbe continuare nelle interrogazioni al presidente del Consiglio ma la Camera copre con una rumorosa manifestazione ogni parola del deputato di Torino.

Ristabilita la calma, l'onorevole GIOLITTI conclude con grande energia: — Io credo che su questo siamo tutti d'accordo che è un dovere assoluto di tutti favorire più che si può l'ascensione del quarto stato per portare il lavoratore al più alto grado di civiltà e di benessere economico. E' questo un momento di grave eccezionale. L'Italia, dopo la guerra, è un paese profondamente malato e solo una cura radicale e profonda può guarirlo e solo l'accordo di tutti i cittadini onesti amanti del paese può ottenere questo risultato.

L'on. Giolitti ha finito il suo discorso in un silenzio profondo. Le sue parole sono accolte da vivissimi applausi di tutta la Camera, meno qualche deputato isolato e meno il gruppo socialista. Applaudono anche gli altri ministri. Applaudono pure molti spettatori delle tribune. Il discorso, appare evidente, viene giudicato come uno dei più felici dell'on. Giolitti. Gli applausi durano a lungo. Intanto l'on. Barberis chiede la parola per fatto personale. I ministri si alzano e si congratulano col presidente del Consiglio.

Fatto personale di Barberis

Il presidente dà la parola all'on. BARBERIS. Questi, per fatto personale, dice: — Tenendo dietro alle osservazioni del presidente del Consiglio, ho osservato che ha detto cose che non corrispondono alla verità (*Vivissimi commenti, ilarità*). Dirò brevi parole, perchè ha ha portato (*Vivissimi rumori, ilarità, commenti*) fatti che non sono veri. Non è vero che durante la guerra, siamo stati trattati da aguzzini, perchè molti di noi siamo stati incarcerati e condannati, mentre non le furono tutti gli imboscati dei caseami di seta, dei cotoni d'Italia e di tutti gli altri generi (*Vivissima, grande ilarità*).

«Lei, on. Giolitti, — continua l'on. Barberis tra uno scoppio di risa e grida di: «Basta! Basta!». — è stato chiamato il traditore della Patria, ma non è stata ammonestata! (*Si ride. Ride anche l'on. Giolitti*). Mentre un tal grandi pescicani posti sull'avviso portavano, prima che voi tornasse al Governo, i loro denari all'estero, io Italia abbiamo ancora migliaia di soldati che sacrificano la libertà (*Approvazioni dei socialisti*). Voi, onorevole Giolitti, vi dite amante della libertà, ma i vostri discorsi, sebbene brevi, non corrispondono alla verità. Voi dite che la legge viene fatta rispettare per tutti, ma io, che sono andato non solo nel centro, ma anche nei sobborghi della mia città di Torino, vi so dire che la Polizia proteggeva i fascisti; il proteggeva quando tentavano di impadronirsi delle vetture tranviarie dopo le elezioni, il proteggeva quando tentavano di dare l'assalto alle sedi delle nostre organizzazioni. Il proteggeva quando, sempre in Torino, spuntacchiavano le donne quando non aderivano alle loro manifestazioni. Orbene, vorrei domandare al vostro prefetto, perchè i tranvieri di Torino furono costretti a piantare (*Ilarità generale*) le vetture tranviarie durante le manifestazioni avvenute dopo le elezioni. Il perchè ve lo dirò io: perchè il Prefetto e la Polizia erano i vostri strumenti. Essi hanno permesso che dinanzi alla Camera del lavoro si sparasse immediatamente contro gli operai. Furono, è vero, fatti degli arresti di fascisti, che poi accompagnarono alla Polizia. Questi fascisti, benchè fossero armati di pugnali e di coltelli, sono poi stati subito liberati».

Il suo incidente coi prefetti e le elezioni di Torino

L'on. Barberis viene poi a raccontare il fatto episodio avvenuto nel gabinetto del Prefetto di Torino, comm. Taddei, ed afferma che il Prefetto, avendogli dichiarato che non lo avrebbe più ricevuto a seguito alle assenze di parole avvenute, egli, Barberis, rispose al Prefetto che sarebbe venuto in Prefettura non a chiedere udienza, perchè i prefetti sono dei funzionari pagati per ricevere i deputati (*Ilarità*). L'on. Diana: basta! basta! *Altre voci*: Ha fatto bene il Prefetto a non volervi più ricevere.

I fascisti urlano, il chiasso è indiavolato. L'on. Barberis gesticola, si dimena e grida, ma le sue parole si perdono tra il chiasso generale. Il presidente on. De Nicola scampanella a lungo e cerca invano di fare cessare il tumulto. L'on. Barberis continua a parlare, ma le sue frasi giungono interrotte alla nostra tribuna della stampa. Si capisce tuttavia che egli continua ad occuparsi della situazione degli operai di Torino e delle autorità. Afferma che non vi è bisogno di Polizia per la manifestazione operaia, perchè gli stessi dirigenti mantengono l'ordine. Quando — esclama l'on. Barberis — si sono fatti cortei operai anche di 250.000 persone, questa manifestazione procedettero senza incidenti, perchè non furono disturbate dai carabinieri. Passa poi a parlare delle elezioni comunali di Torino. Dice che furono commessi soprusi di illegalità mai commessi altrove, specialmente per quanto riguarda la distribuzione di certificati elettorali. Torna ad occuparsi del prefetto Taddei ed invoca provvedimenti a suo carico dal Governo, dicendo che i socialisti hanno denunziato quell'uomo per fatti gravissimi (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE: — Conclude, on. Barberis.

BARBERIS: rivolto al Presidente del Consiglio, urla: — On. Giolitti, con la politica d'attesa, con la politica a zig-zag, che è la vostra specialità, noi socialisti dubbiamo imparare quali siano i vostri sistemi di Governo. Quando il proletariato viene posto in questa via, per dolorosa esperienza, esso impara da sè. Oggi il proletariato ha imparato e si è preparato a dare l'ultimo colpo all'edificio della società borghese (*applausi dei socialisti. Urla apostrofano negli altri banchi. L'on. Barberis grida evidentemente sotto voce*).

Dichiarazioni di voto

Dopo il fatto personale dell'on. Barberis vengono alla conclusione della discussione. Il presidente on. DE NICOLA comunica che è stato presentato un ordine del giorno dell'on. Gasparotto e da altri, in cui si invita il Governo a fare una politica sociale senza sinistre di organizzazione. A termini regolamentari si dovrà prima votare sulla mozione. Da quindi la parola per dichiarazioni di voto all'on. Graziadei.

Voci: — Ecco che parla la rivoluzione!

GRAZIADEI dice che all'appello di concordia rivolto ai socialisti non può rispondere che negativamente. Non intende lasciare terreno alla borghesia di rafforzarsi. Per salvare le perdite di tutti non c'è che un mezzo: sopprimere gli ordinamenti vecchi ed i nostri ordinamenti rivoluzionari, coi quali soltanto sarà possibile dare a tutti il vero benessere (*Pochi applausi dei socialisti. Commenti ed ilarità, molti altri urlano*). Voci: Come in Russia!

LAZZARI non è naturalmente soddisfatto delle dichiarazioni del Governo e voterà contro.

COLA, deputato del Rinnovamento, dichiara che egli ed i suoi amici voteranno contro la politica interna del Gabinetto, per ragioni diametralmente opposte a quelle dei socialisti. Il Ministero non ha ristabilito l'ordine e il rispetto alla libertà ed alla vita dei fascisti (*Rumori dei socialisti*). Si associa con tutto il cuore all'opera compiuta dai fascisti *i quali si lanciarono con urla ed improperi*.

Il PRESIDENTE scampanella ed invita a mantenersi a rispettare la libertà di parola.

COLA: Voi avete qui dentro deplorato la violenza, abbiate il coraggio di ripetere ciò fuori di qui. Sole voi che nel Paese avete introdotto il regime della violenza (*Applausi e rumori vivissimi dei socialisti*). E' il vostro inconsciamente che frutifica. Voi avete imposto il silenzio a chi non la pensava come voi (*Urla dei socialisti, approvazioni sui vari banchi*).

PRESIDENTE, all'Estrema: Vi invito a rispettare la libertà di parola, come gli altri la rispettano per voi (*Bene!*).

COLA: Voi socialisti avete parlato di vittime, ma io vi domando da che parte sono le vittime. Ricordatevi che avete giustificato Setimia e Sonzini!

PAGELLA: Gli assassini siete voi (*Urla*).

Voci da Destra: Ci parli dei milioni di morti di Lenin!

COLA ricorda l'opera dei Tribunali rossi, ma i socialisti non gli lasciano finire la frase, che lo investiscono con grida ed invettive.

Il PRESIDENTE, mentre invita Coda a concludere la sua dichiarazione di voto, protesta contro il contegno dei socialisti. Rilesse a richiamare la calma, ma per vano, perchè appena l'on. COLA dice che egli ed i suoi amici respingono la responsabilità che si vogliano loro addossare e si augurano che un periodo di pace subentri nel Paese, l'Estrema ricomincia il baccano indiavolato, sicchè la conclusione dell'oratore si perde nel clamore generale.

CAVAZZONI, popolare, invita il Governo ad un maggiore rispetto delle organizzazioni bianche. Dichiara di aderire all'ordine del giorno Gasparotto, mandando anche il significato di protesta contro le violenze dei rossi in danno di operai lavoratori e lavoratrici (*Proteste dei socialisti*). Il discorso dell'onorevole Giolitti ci ha perfettamente tranquillizzati sull'indirizzo della politica ministeriale, sopra veleggiano contro la mozione dei socialisti (*Vivi applausi dei popolari, rumori dei socialisti*).

L'ordine del giorno Gasparotto

GASPAROTTO, del partito del Rinnovamento, ritiene che, di fronte alla politica del partito socialista, che spesso è di aggressione, sia necessario un regime di ordine, di libertà e di giustizia per tutti i partiti. Quando in ogni paese si vuole lavorare, commerciare, parlare in pubblico o riscuotere sel

in piedi al banco del Governo e col suo abituale atteggiamento [illegible] domina l'assemblea agitata e [illegible]. Non [illegible] il Governo [illegible] Presso l'onorevole Cavazzoni [illegible] e quindi l'ordine del giorno Gasparotto, la volete dargli carattere di sfiducia o non nell'opera del Governo (*Applausi*).

CAVAZZONI (*fra i rumori*). — Io non ho che da ripetere le parole con le quali chiudevo il mio discorso, che cioè noi diamo all'ordine del giorno Gasparotto un significato di sfiducia verso il Governo, augurandoci che alle parole corrispondano i fatti (*Applausi dei popolari; urla dei socialisti; rumori*).

Voci di destra. — Vuol avere paura! (*Ilarità, commenti*).

GIOLITTI. — Per togliere ogni equivoco, dichiaro che il Governo da significato di fiducia ai voti che saranno espressi contro la mozione in discussione (*Vivissimi commenti; approvazioni, rumori*).

L'appello nominale

DE NICOLA dichiara che sulla mozione e sull'ordine del giorno Gasparotto si procederà alla votazione a norma del regolamento. La mozione dei socialisti scelta dall'on. Lazzari ha la precedenza e così la votazione incomincia su di essa a principiare dall'on. Abbo. Un. Votano contro, così a favore del governo, i popolari, la destra liberale, la democrazia liberale, i radicali ed i socialisti riformisti; votano a favore i socialisti ufficiali e si astengono i deputati del Rinnovamento. Il Governo ha una forte maggioranza. L'appello nominale termina alle 20,20 e poco dopo il presidente comunica il risultato.

Presenti	508
Astenuti	73
Votanti	256
Maggioranza	143
Favorevoli (contrari al Governo)	83
Contrari (favorevoli al Governo)	332

La Camera respinge la mozione dei socialisti (*Applausi*).

DE NICOLA afferma che ora si dovrà votare l'ordine del giorno Gasparotto.

GIOLITTI prega gli amici del Governo di non votare quell'ordine del giorno, che non può accettare per il significato di sfiducia che gli è stato dato dal proponente.

NICOLAI dichiara che, dopo la dichiarazione dell'on. Gasparotto, i socialisti voteranno contro non intendendo con ciò dare fiducia al Governo.

Messo ai voti quell'ordine del giorno, si alzano per approvarlo una ventina di deputati del Rinnovamento e qualche repubblicano. E' respinto. La seduta è tolta alle 20,45 fra i più vivi commenti.

Dichiarazioni del comm. Volpi
riguardo al trattato di Rapallo

Venezia, 17, notte

La *Gazzetta di Venezia* di stamane pubblica una lunga intervista di un suo redattore col comm. Volpi reduce dal convegno di Losanna. Il Volpi, premesse alcune notizie sul trattato di Losanna, afferma che i popoli balcanici a Ginevra, nel settembre 1922, si erano stretti all'alleanza che fu condusse alla guerra balcanica del 1913. La pace con la Turchia era impossibile, perchè se l'Italia avesse trascurata la piccola guerra che si perpetuava in Libia essa si sarebbe trovata nelle stesse condizioni politiche dei popoli balcanici nel 1912. L'Austria, e per essa il generale Conrad, che fu il solo degli austriaci che aveva intuito che in un prossimo avvenire il duello fra l'Italia e l'Austria sarebbe stato inevitabile, con la spartizione di una delle due nazioni nel novero delle grandi Potenze, era allora alla vigilia di aggredirci; e tutti ci avrebbero lasciati soli. Germania compresa, di fronte alle crudeli pretese sul trattato di Losanna, quelli che lo conclusero preferirono il silenzio. Dato il Dodecaneso è un pegno nelle nostre mani; e Rodi ci appartiene in via definitiva».

Nel settembre u. s. il Volpi, amico del presidente Venizelos, fu a Belgrado per trattare di determinate questioni economiche di rapporto ai capitali interessi fra Italia e Jugoslavia; ed ebbe impressioni che riferì al governo a Roma. Nei riguardi particolari del trattato di Rapallo, il Volpi ha messo in evidenza ai giornalisti le difficoltà che dovettero essere superate dal conte Sforza e dai delegati di fronte ai compromessi precedenti della linea di Wilson, già quasi accettata, con l'annessione della Senoscecchia e della Liburnia, di cui era acconsentito il sacrificio. Per quanto riguarda il Montenegro, il Volpi rilevò quello che fu detto dal ministro Bonomi: che cioè a Villa Spinola non si fecero baratti. Il problema del Montenegro rimane perciò, senza essere compromesso in alcun modo.

Il Volpi riferì particolarmente sulle questioni economiche da lui trattate col ministro Slavenovic e con gli altri delegati serbi. La materia economica sarà trattata da una Commissione che si riunirà probabilmente a Belgrado fra due mesi. In una sessione non si poteva concludere un trattato commerciale: furono solamente stambiate delle idee, senza parlare di vere e proprie convenzioni ferroviarie. Il comm. Volpi ha prospettato la necessità di un profondo studio per facilitare l'afflusso di merce jugoslava su Trieste e su Fiume. Egli si è indugiato a parlare del problema delle costruzioni ferroviarie, accennando che la sola ferrovia interna che dal mare Adriatico possa volgere ai traffici del mar Nero può costruirsi nella valle del Ibar, risalendo fino a Priscend e a Uskueb, per unirsi alla linea esistente. Il porto di Antivari sarà lo sbocco naturale al mare. Il Volpi infine ha soggiunto che gli italiani hanno interessi soprattutto in Dalmazia, in Bosnia, in Erzegovina, in Slavonia. La difesa di questi interessi è inerente dal trattato.

L'intervistato crede nella necessità di una collaborazione amichevole, poichè gli jugoslavi hanno comune con noi la necessità economica della guerra: la distruzione dell'impero austro-ungarico. Essi devono pertanto regolare con noi perchè non se ne tenti la rinascita.

Reciproci vantaggi del trattato di Rapallo
secondo i giornali tedeschi
Un commento jugoslavo

Zurigo, 17, notte.

Le notizie di movimenti truppe in Dalmazia hanno fatto sorgere di ripetute volte recentemente specialmente dai giornali tedeschi che talvolta non hanno loro che un significato umoristico, il desiderio *de faire sensation*, per esempio, giudica che gli avvenimenti non possono avere gravi conseguenze nè ragione. L'intesa cordiale in cui vivono le due città, dice, la buona volontà dimostrata dal presidente del Consiglio italiano, ne vogliono la assoluta quiete. Si dichiara che la Jugoslavia avrebbe un interesse di natura per il compimento ottenuto dell'Italia. Ma nello stesso tempo diventa di conseguenza logica l'unione dell'Italia alla Piccola Intesa. Ed è con la formula della riconciliazione da cui nascerà quest'unione. Il giornale osserva che il rafforzamento di un fattore vitale nel bacino orientale del Mediterraneo e la nuova costellazione costituiscono un fatto augurale, cui si potrebbe attribuire anche la formula. Dal punto di vista tedesco — conclude il giornale — vi è quindi motivo sufficiente per congratularsi sinceramente tanto col governo italiano, che con quello jugoslavo per l'accordo raggiunto».

Altri giornali riferiscono il contenuto dell'articolo di Pribicevic, che riassume così i vantaggi ottenuti dalla Jugoslavia: 1.o la pace coi confini attuali; 2.o la pace col confine marittimo; 3.o l'allontanamento di ogni pericolo che poteva provenire dalla propaganda per gli Absburgo; 4.o la cancellazione di un accordo militare segreto; 5.o l'assicurazione di una vita politica per gli jugoslavi «che vivono fuori dei confini della patria». Si deve tuttavia aggiungere che la «soluzione della Fiume» appare lungi ad ora isolata.

"Ciò che si può raggiungere
con una grande politica di conciliazione,,

Zurigo, 17, notte.

Nella odierna seduta della Assemblea della Società delle Nazioni si è aperto il grande dibattito politico. Come primo oratore ha preso la parola il delegato argentino Pueyrredon. Egli ha dichiarato che le delegazione argentina è del parere che tutte le nazioni debbono essere accolte nella Lega delle Nazioni poichè altrimenti questa si limita ad una associazione di alcuni Stati, perdendo quindi del suo significato principale.

Ha parlato quindi il rappresentante del Sud-Africa lord Cecil. Le sue dichiarazioni hanno immediatamente che egli si considera come esponente della Lega delle Nazioni, ed ha perciò riconosciuto la sua missione di dare la più ampia pubblicità possibile a tutti i trattati ed a tutti gli accordi. Venendo a parlare della conferenza finanziaria di Bruxelles, egli ha dichiarato che l'associazione della Lega delle Nazioni non può ora occuparsene, perchè non se ne ha la capacità tecnica; ma vi è tuttavia una questione che deve esser portata dinanzi a questa assemblea. E' la decisione in cui si dice chiaramente che un reintegramento finanziario del mondo è soltanto possibile e che la rovina economica può soltanto essere evitata se le spese per l'esercizio e per la flotta verranno limitate allo stretto necessario e ciò nella misura compatibile colla difesa nazionale. Lord Cecil ha parlato quindi della buona volontà e dello spirito di conciliazione che sono necessari se si vuole riuscire ad adempiere a questo compito della Lega delle Nazioni; ed ha soggiunto: «Il solo esempio preso-nale illustra perfettamente ciò che si può raggiungere con una grande politica di conciliazione. Io sono qui, rappresentante del Sud-Africa, poichè il generale Smuts, presidente dei ministri della Repubblica Sud-Africana mi ha incaricato di rappresentare dinanzi alla Lega delle Nazioni i suoi sentimenti. Questo generale Smuts è quello stesso che un certo pochi anni or sono fu battuto a capo di un esercito contro gli uomini di mio padre. Mi sembra che questo non sia un cattivo esempio per dimostrare ciò che si può raggiungere con una politica conciliante e non cede cattiveria e con il terrore». Il discorso di Lord Cecil ha provocato gli applausi frogorosi da parte di quasi tutta l'assemblea; ma la delegazione francese ed alcune altre delegazioni di piccoli Stati si sono mantenute astentionistamente estranee a questo tributo. La seduta è stata tolta alle 18 circa.

Per lo sviluppo delle cooperative

Roma, 17, notte

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane una Commissione composta degli on. Micheli, Dugoni, Di Mirafiori, per il Gruppo parlamentare socialista ufficiale, Merloni, per la Lega nazionale delle cooperative, delle Casse rurali, per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, i quali hanno esposto gli intenti e i comuni desiderata per lo sviluppo delle cooperative in Italia. Al colloquio assisteva anche il sottosegretario alla presidenza, on. Paratore. Il Presidente del Consiglio ha esplicitamente dichiarato che avrebbe esaminato la questione con la massima benevolenza, proponendosi specialmente quello riguardante la ripartizione dei profitti tra il capitale e quello della direzione e delle legge sulla cooperazione. Ha poi promesso la massima cura che è stata data a tutte le questioni sollevate per la rappresentanza in campo agricolo e il convegno di delegati per la preparazione dei disegni di legge. Infine ha assicurato il suo appoggio. Il Presidente del Consiglio, su vari punti si è riservato particolareggiatamente d'accordo con i ministri della Commissione, ed ha assicurato che interverrà di persona agli interessanti colloqui. I componenti della Commissione si sono dichiarati soddisfatti.

Rallys ha costituito
il nuovo Gabinetto greco

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 16.

Rallys ha costituito il nuovo Gabinetto, che presenterà quanto prima domani dinanzi al Reggente. Rallys assume il portafoglio degli affari esteri. (Stefani).

Delusioni e preoccupazioni
a Londra
Il commento dell'organo laburista

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, notte.

Prevalgono nella stampa londinese le lamentazioni per la sconfitta di Venizelos. I conservatoriani *Times* e *Daily Mail* ne sono particolarmente dolenti. Essi proclamano che nel l'Inghilterra e la Francia perseverano la restaurazione di Re Costantino. Qualunque governo greco che appoggi le pretese di Costantino — avverte il *Daily Mail* — avrà da fare i conti con l'Inghilterra e con la Francia, le quali dispongono di una arma possente nella facoltà di trovare gli aiuti finanziari alla Grecia». A questo proposito tanto il *Times* che il *Daily Mail* stabiliscono nettamente che il grande esercito greco a Smirne e in Anatolia è finanziato dall'Inghilterra. Cosicchè esso sarebbe ridotto all'impotenza se l'appoggio delle potenze gli venisse a mancare. In pari tempo si annuncia che col trattato di Sèvres l'Inghilterra e la Francia hanno rinunziato alle loro vecchie prerogative di potenti protettrici del Sultano di Stambul. Non vi è non legittimo il diritto di ripossessarsi attualmente di una situazione nuova che avrebbe ad influenzare tutta la pace con la Turchia. Così il *Times* crede opportuno di raccomandare agli elettori «che le flotte delle potenze occidentali dominano le coste e la navigazione greca». E giornale intravvisa infatti che le potenze suaccennate «non potranno forse ritenere conveniente impedire con la forza il ritorno del precedente». Ma dichiara che ad ogni modo per l'Inghilterra e per la Francia l'abdicazione di Re Costantino è «cosa definitiva».

Si può dire che, in forma meno bellicosa, quasi tutta la stampa inglese notifica il suo voto a Costantino. Essa esalta le virtù dello statista scomparso, ma non si bene [illegible] di uscir proprio: e dice che conviene aspettare, per vedere come si metteranno le cose. Un solo organo fece alla nota stonata sul caro delle simpatie pel Venizelos, ed è [illegible] laburista *Daily Herald*. Si tratta di un fenomeno curioso che assume, almeno per la cronaca, un certo interesse. Il quotidiano laburista chiama, dunque, Venizelos «il grande greco» e scrive: «I Governi dell'Intesa lo avrebbero un caro popolare. In vista di tanto in tanto l'annullo le avevo reso desiderabile alla grande massa del popolo greco. I Governi occidentali credevano che egli fosse un condottiero nazionale, mentre i greci lo considerano un uomo strumento dell'Intesa. Portando il risultato delle elezioni non è come prendere la stessa una vittoria della reazione. La Venizelos venizelista, con tutto il suo macchinario di imprigionamenti, di deportazioni, e di assassinii, è stata lanciata contro il laburismo greco, non meno violentemente che contro l'opposizione borghese. E il voto degli operai andò compatto contro Venizelos. Non si può considerare la disfatta di questi come un trionfo del candidato dinigo tedesco, il quale è ormai morto e sepolto: il voto rappresenta piuttosto una dichiarazione di indipendenza greca, cioè la dichiarazione che i greci intendono governarsi da sè anzichè accettare mercati e primi ministri imposti a Parigi. L'atteggiamento del laburismo inglese è perfettamente chiaro: la scelta del Governo greco spetta al popolo greco. Ogni intervento dell'Intesa in appoggio di Venizelos, oppure contro Costantino, sarebbe una violazione del principio di autodeterminazione».

Negli ambienti ufficiali di Londra la ansietà per tutte le complicazioni che possono trarre dietro alla fuga di Mario, la quale potrebbe trascinare seco anche molte altre cose, sono assai vive. Si spera però ancora che realmente i ribelli delle elezioni di domenica non si lasceranno di restituire re Costantino. Stasera Bonar Law, interrogato al Comuni sulla questione greca, ha dichiarato che per il momento non è il caso di discutere. «La responsabilità della Francia e dell'Inghilterra in base ai vecchi trattati — osservò egli — è stata assolta dal nuovo trattato firmato l'agosto scorso. Le due Potenze quindi hanno le mani libere».

Probabili direttive
del futuro Governo americano

Washington, 17, notte.

Harding è partito per Panama, ove si reca per ripassare dalle fatiche della campagna elettorale. I giornali prevedono quindi che prima della seconda metà del prossimo gennaio non sarà possibile avere informazioni serie sulla costituzione del nuovo Gabinetto; e rilevano l'importanza della decisione che Harding prenderà in merito alla persona che sarà chiamata a dirigere il Dipartimento di Stato, poichè sembra che egli possa un candidato per la presidenza della Repubblica nel 1924. Pertanto il rifiuto delle offerte non è come pretende la stampa, una vittoria della reazione. La Venezuela venizelista, con tutto il suo macchinario di imprigionamenti, di deportazioni, e di assassinii, è stata lanciata contro il laburismo greco, non meno violentemente che contro l'opposizione borghese. E il voto degli operai andò compatto contro Venizelos. Non si può considerare la disfatta di questi come un trionfo del candidato dinigo tedesco, il quale è ormai morto e sepolto: il voto rappresenta piuttosto una dichiarazione di indipendenza greca, cioè la dichiarazione che i greci intendono governarsi da sè anzichè accettare mercati e primi ministri imposti a Parigi. L'atteggiamento del laburismo inglese è perfettamente chiaro: la scelta del Governo greco spetta al popolo greco. Ogni intervento dell'Intesa in appoggio di Venizelos, oppure contro Costantino, sarebbe una violazione del principio di autodeterminazione».

Negli ambienti ufficiali di Londra le ansietà per tutte le complicazioni che possono trarre dietro alla fuga di Mario, la quale potrebbe trascinare seco anche molte altre cose, sono assai vive. Si spera però ancora che realmente i ribelli delle elezioni di domenica non si lasceranno di restituire re Costantino. Stasera Bonar Law, interrogato ai Comuni sulla questione greca, ha dichiarato che per il momento non è il caso di discutere. «La responsabilità della Francia e dell'Inghilterra in base ai vecchi trattati — osservò egli — è stata assolta dal nuovo trattato firmato l'agosto scorso. Le due Potenze quindi hanno le mani libere».

Alla vigilia dell'accordo economico
tra Inghilterra e Russia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 17, notte.

Per ben quattro ore, oggi, sotto la presidenza di Lloyd George, il Consiglio dei ministri ha discusso la questione della ripresa commerciale con la Russia. Le discussioni si sono basate sul concetto del trattato commerciale inviato fin dallo scorso luglio. I lettori ricorderanno che l'accordo, insieme col regolamento tecnico relativo ai nuovi traffici, include anche una clausola in cui il Governo dei Soviets riconosce in linea di principio i crediti privati del commercio e dei prestatori esteri che hanno conseguito merci e danaro alla Russia del passato. Quanto al riconoscimento dei debiti russi da prestiti statali e simili, esso viene rinviato alle trattative che dovranno seguire per la stipulazione della pace politica.

Considerevole reticenza viene mantenuta sui risultati delle deliberazioni governative di oggi. Una nota ufficiosa stabilisce che Lloyd George propugnò subito una sollecita ripresa dei commerci con la Russia. Bonar Law appoggiò interamente la tesi del primo ministro. Ma sembra che Lord Curzon, ministro degli Esteri, Citrell, ministro della Guerra e Chamberlain, Cancelliere dello Scacchiere, abbiano sollevata una seria opposizione, riferendosi all'attitudine della Russia verso la piccola Repubblica del Caucaso. La nota ufficiosa conclude dicendo che è stato deciso di tenere una nuova conferenza con Ping. Krassin, al quale con tutta probabilità verrà chiesto che garanzie egli possa offrire per la cessazione della propaganda bolscevica in territorio britannico. Il «Daily Telegraph» dal canto suo pubblicherà domani le informazioni seguenti: «Con molto lavoro in corrente opposizione in seno al Gabinetto è stata indotta ad accettare questa soluzione, che il trattato commerciale col Governo dei Soviets venga tenuto in sospeso finchè non si ottengano esaurienti garanzie che le ingerenze bolsceviche in Asia cesseranno. Ha motivo di credere che Krassin offrirà tali garanzie in tempo per il nuovo Consiglio dei ministri, che è convocato per domani. La corrente oppositrice si troverà quindi costretta domani a dare il suo consenso al proseguimento dei negoziati. Questi verranno portati innanzi a inimmaginabile velocità. Già è prevedibile in base all'energia di cui danno prova i principali protagonisti dell'accordo. Il progetto di trattato che qua e là è stato sottoposto a successivi emendamenti è bello e pronto, ma viene tenuto segreto. I delegati bolscevichi sono convinti che finalmente l'accordo sia per diventare un fatto compiuto. E' molto sintomatico a questo proposito la circostanza che essi stanno trasferendo tutta l'attività propagandistica delle mani della Terza Internazionale, affermando che questo è assolutamente indipendente dal Governo dei Soviets».

Le informazioni surriferite indicano evidentemente che la firma del trattato di commercio fra Londra e Mosca è ormai attesa qui a brevissima scadenza. Diversi organi ministeriali, pur annunciando l'esistenza della corrente oppositrice nel Gabinetto, pronosticavano stamane che la politica di Lloyd George, che continua per ragioni economiche e politiche a volere la pace con la Russia, avrebbe trionfato, e che la lunga controversia con la Delegazione moscovita avrebbe avuto lieto esito entro pochi giorni.

Agitazione di metallurgici francesi
con propositi d'occupazione delle fabbriche
Un incidente agli stabilimenti Blériot

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Ieri mattina alcune centinaia di operai degli stabilimenti Blériot, i quali sono stati chiusi, licenziando il personale, che comprendeva circa 1200 persone, in seguito a difficoltà sorte tra Blériot e l'agente delle tasse, si sono recati alle officine, allo scopo di riprendere immediatamente il lavoro. Ma il loro progetto era stato svelato, poichè quando giunsero sul posto si trovarono di fronte a forze di polizia importanti, dinanzi alle quali gli operai decisero di indietreggiare. Quest'incidente, secondo alcuni giornali, non sarebbe un caso isolato, ma sarebbe l'inizio di un'azione concertata. Si dice infatti che i Sindacati degli operai metallurgici avevano nel momento attuale di creare un'agitazione, prendendo per pretesto l'attuale crisi economica, e la disoccupazione che ne risulta. Un avviso affisso in questi giorni nei cantieri operai dei dintorni di Parigi esordisce, infatti, con queste parole: «Soltanto un'azione sindacale energica e continua può resistere ai tentativi fatti per togliere la libertà e le poche leggi operaie che esistono. Per studiare i migliori metodi di propaganda e di azione è indispensabile la collaborazione di tutti». D'altronde durante una riunione organizzata alla Bourse du travail parigina scorsa, in una località della periferia parigina, ed alla quale assisterano oltre 800 operai metallurgici, uno dei militanti del Sindacato dell'edilizia precedentemente espulso dalla Confederazione generale del lavoro, ha dichiarato che «bisogna cacciare dalle officine i crumiri, che hanno ripreso il lavoro dopo lo sciopero di quindici giorni nello scorso settembre». Poichè i padroni vogliono gli operai con uno scopo troppo facile ad indovinare, cioè quello di costringere gli operai a riprendere il lavoro con salari più bassi, noi dobbiamo battere in grande scopo, ed occupare le officine, e lavorare per nostro conto». Però a misure speciali sono state prese dalla Prefettura di Polizia, per evitare il rinnovarsi di incidenti analoghi a quello avvenuto alle officine Blériot. Delle truppe di agenti saranno pronte per essere trasportate rapidamente in automobili sul punto in cui il loro intervento fosse ritenuto necessario. L'incidente, d'altronde, delle Officine Blériot è stato risolto in modo soddisfacente. Le parti, in seguito all'accordo intervenuto tra esse, hanno ripreso il lavoro. Blériot ha deciso di riaprire domattina le sue officine.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIU' DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

Stabilim.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

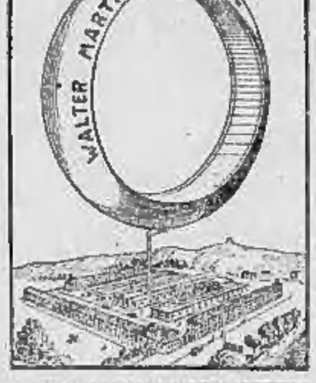
Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2

CATRAMINA

.... le nipotine provvedono alla felicità dei nonni, offrendo pillole e pastiglie di Catramina, che preservano i cari vecchi dalla tosse molesta, dall'opprimente catarro....

BERTELLI

WALTER MARTINY
Industria Gomma



SOCIETA' ANONIMA
Capitale versato Lire 12.000.000
TORINO - Via Verolengo, 379
Telefoni 28-90 e 18-79

Fabbrica:

Anelli di gomma piena per camions e omnibus automobili - Impermeabili - Tacchi di gomma - Tessuti gommati per Ospedali ed industria - Articoli di gomma per igiene e chirurgia.

LA STITICHEZZA
si cura radicalmente coi
SALI "TAMERICI,,

BENZINA-LAMPO — Lubrificanti e pneumatici — Consegne immediate — Servizio a domicilio — Ditte PESATURI e BIANZINO di L. Peaturi — Torino, via Gramsci, 2, tel. 25-64; via Fabbriche (Borgo San Paolo), 15, tel. 69-33.

OSPEDALE MARTINI — E' aperto il concorso per titoli a due posti di assistente (uno di chirurgia, l'altro di medicina). Le istanze corredate e documenti al Sindaco, entro il giorno 15 dicembre.

APPENDICE DELLA "STAMPA,, (Per le edizioni GIORNO e SERA) (130)

Il figlio dell'usuraio

ROMANZO

di ANDREA THEURIET

È davanti a lui, lungo le strade in cui trascorrevano i carri carichi di manipoli, e traverso i pascoli su cui mugghiano le vacche, egli vedeva passare e ripassare la immagine di Teresa, colla sua cuffia turrenese, la sua gonna di stamigna nera e la sua pezzuola bianca che scendeva sulle robuste spalle sostenendole sull'incavatura sul petto.

VII.

— Non siete mai stato ad una festa delle messi, signor Maugars?

— No, signorina; a Saint-Germain si è diventati troppo cittadini, e hanno smesso le buone usanze antiche.

— Me ne congratulo con voi... Qui i contadini non perdono una occasione di darsi a spese dei proprietari, e si fa di raccolto è per essi un pretesto per ballare e mangiar bene... Vi è la festa del fieno, quella delle messi, quella delle vendemmie e che altro so io!

— E' una vita faticosa quella che essi menano, ed è naturale che, tornando il lavoro, facciano un po' di gazzarra.

— Oh che! non vi pare, signore... Vi piacerebbe forse i contadini?

— Sì, molto.

E da quale che vi passeggiate e vi avrete veduti più da vicino, disse ridendo sinceramente la signorina Marcella, facendo aveva quel leggiadro portamento della giovane mietitori colla falciuola ad armacollo e la gobba sulle spalle; quindi i raccoglitori e le legatrici dei manipoli, che cantavano a tre a tre e guardavano con occhi curiosi gli abiti delle signore Duvignaux; poi venivano ragazzi e fanciullette colle gambe nude e i capelli scarmigliati, che lanciavano sguardi di cupidigia alla tavola piena di carni fredde e di focaccie.

Quando le file del corteo passarono davanti a Stefano Maugars e la signorina Marcella, il giovane non poté trattenere un movimento di sorpresa scorgendo Teresa fra le legatrici. Essa rappresentava una delle ultime tenendo per mano una bambina che reggeva una mela verde. Invece della cuffia turrenese portava un largo cappello di paglia grossolana; sulla veste d'indiana a righe portava un giubbonino della stessa tela stretto al busto e le cui maniche corte lasciavano vedere le braccia nude.

Quando passò presso Stefano, questi la salutò. Teresa, stupita, esitando un momento tra lui e Marcella; poi le lunghe ciglia s'abbassarono sugli occhi neri; essa rispose con un rapido segno del capo e continuò a camminare.

La signorina Marcella diede al giovane uno sguardo ironico.

— To'! — disse'lla ad alta voce; — conoscete quella fanciulla?

— Sì, — rispose Stefano.

— Non c'è di che arrossire, — ripigliò Marcella ridendo e stuzzicandolo e sogghignando il diffore, che era difatti diventato rosso. — E' una delle vostre modelle, non è vero? Voi narrate che ha una storia da romanzo: è una spostata; suo padre è morto in esilio, ed essa è stata raccolta da Bailliargeon, il vostro mercante di bric-à-brac.

— Lo so, — rispose fievemente Stefano; — è una fanciulla coraggiosa, che sopporta dignitosamente la sua disgrazia.

— Oh! — disse Marcella, — è una fanciulla come tutte le altre, e la sua sventura non le impedirà di ballare tutta la sera col suo amante.

— Ha suo amante?

— Eh, sì; crederà che esso non l'abbia?... Qui tutte le ragazze ne hanno uno o due.

Stefano si morse i baffi, e s'avviò al gruppo dei mietitori. La viola ingeva. Pablo Bailliargeon ed un altro mezzadro erano saliti sul carro per distendere il manipolo della festa e l'avevano deposto solennemente davanti al notaio e sua moglie.

— Padrone, padrona e compagnia — disse il Bailliargeon, levandosi il cappello — ecco il manipolo. Dio ce l'ha dato; noi l'abbiamo mietuto e ve'lo presentiamo, perchè durante l'anno esso arrechi fortuna ed abbondanza alla vostra casa.

L'ha serva aveva portato una bottiglia e due bicchieri, che riempì; il signor Duvignaux ne prese uno, offrì l'altro al mezzadro. Il vecchio Bailliargeon alzò il bicchiere all'altezza degli occhi: il vino mandò al sole dei riflessi di rubino; egli ne versò alcune gocce sulle spiche, e salutando di nuovo disse:

— Alla vostra salute, padrona e padrone, ed alla salute del manipolo!

E gravemente, lentamente, vuotò il bicchiere.

Vera qualche cosa di commovente nella consacrazione di quel bel frumento dorato, fatta dal contadino che l'aveva seminato e mietuto col sudore della sua fronte, in quella libazione fatta in pieno sole in onore del frutto dell'arduo lavoro d'un anno. Era semplice e grande come una scena antica, e Stefano si sentiva commosso.

— Vedete — mormorò la voce scherzevole di Marcella — il vecchio non ci crede un bel niente... Son trent'anni che ripete ad ogni messe lo stesso discorsetto come gli dicono dei paternostri... In fondo in fondo, non v'è di serio per lui che l'argento che mangierà fra poco. Mio cognato dovrebbe sopprimere questa ridicola cerimonia!

Stefano fece un movimento quasi di sdegno. Quella fanciulla calpestava malvagiamente tutte le sue emozioni appena si manifestavano e gli guastava tutto il piacere.

Il signor Duvignaux si era intanto diretto verso il centro della tavola, dal qual posto egli doveva presiedere al banchetto.

— Ragazzi miei, — disse la signora Adelaide volgendosi verso Marcella ed il pittore, senza però lasciare il braccio di Brossard, — non c'è bisogno alcuno di seguirci passo passo come le oche che vanno al pascolo... Ora che i contadini sono soli a tavola... libertà completa per tutti! Andate a passeggiare ove meglio vi piacerà, e ci rivedremo stasera pel ballo.

E ciò dicendo, girò sugli altri tacchi dei suoi stivaletti e si allontanò col suo cavaliere. Stefano aveva pure una gran voglia di approfittare di quella libertà per frammischiarsi al gruppo di contadine nel quale aveva scorto Teresa, che — teneva un po' lontana dalle compagne e, appoggiata ad un albero, guardava maccalonicamente il suonatore di viola che accordava il suo strumento. La signorina Marcella aveva però altri progetti e tirò il giovane pel braccio.

— Ebbene, — esclamò essa, — dove andate? Avreste forse l'intenzione di invitare una di quelle mietitrici per la prima contraddanza?

Stefano fece un cenno negativo.

— Meno male, — riprese Marcella, — del resto vi debbo prevenire che perdereste il vostro tempo: ciascuna di esse ha il suo amico col quale danza tutta la notte, e che la riconduce poi a casa. Dio solo sa, per quale strada! Venite sulla riva del fiume, vi cercheremo un sito ove potremo riposare aspettando il fresco della sera.

(Continua).

Pace

Tutti voi che non ne potete più di guerra e rivoluzione, e vi struggete per la pace, — fate in cortesia un esame di coscienza, e ditemi come ve la raffigurate. Socialisti, chiamate pace un mutamento del fronte, trapasso alla guerra civile. Guerraiuoli, chiamate pace una festa della guerra, e o sbornia della vittoria, danza delle capigliature, o spettro della rivincita nel fondo. Uomini privati, chiamate pace il reddito più cospicuo, il salario più alto, il circolo più elevato, più vanità, più popolarità, più lusso, più sforzo. Il corno della ventra abbondanza riversa la fragorosa, abbagliante chincaglieria cittadina per la quale gli uomini si prendono tra loro alla gola: automobili, cartelle industriali e di stato, femmine da parata, uffici pubblici, ideologie da salotto, da comizio, da caffè... Ben altri doni chiede l'uomo pacifico:

Dispensiera dei grappoli divini,
con qual parola salutarti? Dove
pigliar dicembla aulore per darti
il benvenuto? La cantina è vuota!
O Pomona, salute! E a te, Bellorta!
Che dolce vino! Che soave ebbrezza
di riposo e di mirra in ogni infondi!
. . . . . Questa
di pomi altezza, d'esuli, di feste
bacchiche, di commedie, di canzoni
di Sofocle, di lanti, di forti
. . . . . .
d'ellera, di frontoli, di peccorella
che belano, di seni di ragazze
che corrono pei campi, di fanciulle
brinche, di boccali rovesciati,
e di tante altre doti ecc.

Tanto incanto di immagini ridenti e volanti spiega, a salutare la Pace, chi davvero gli canti nel cuore. Ma è poesia di duemila trecento e quarant'un anni fa. Gli uomini che, mentre infieriva da un decennio la guerra, pubblicamente applaudivano a teatro questo innamorato sospiro alla dolcezza del vivere, anch'essi erano come noi votati alle furie d'un regime fondato sulle pubbliche passioni e però devastatore di stati, nemico di gentilezza, letizia, umanità. Sì che la pace anche allora brillò, baleno tra due ruine, allineo come il sorriso di vergine che l'aveva annunziata; e la guerra, durata trent'anni, fu il suicidio dell'Ellade. Ma cittadini entro le mura, quei demagoghi erano possidenti e piccoli contadini in campagna. Sensi agresti, infeudatori di mitezza, di calma e di oblio, circolavano nella minuscola metropoli (Atene contava, al tempo di Pericle, ventimila abitanti), riciuto d'orti, frutteti e messi, mentre le nostre campagne, annullate dai treni, in vece dei giornali, abbandonate dagli emigranti, rendono per contro il nostro male immense città che chiamano sopra di esse i loro arida mole.

Dopoli, adesi! I cannelini pigliano
gli aquazzi, e al cimbro fervente ci rom
tutti, senza giovedizio, senza fine,

che già tutto dell'antica pace

Il Pecora, or via s'intoni, quindi all'opere

Giorno caro ai galantuomini e ai bifolchi,

Quanto godo nel redarti! Alle viole

e a certi alberi di

dopo tanto e tanto Unore, V

Buona notte, pela la

delle Gorgoni dall

quindi a casa

dopo aver fatto provvista di

Cerlo! E al cavol

o a scalare,

(La traduzione è quella, fatemi una non abbastanza, del Romagnoli, cui gli studi debbono il privilegio, che altrove è vecchio grecisti, di possedere Aristofane. Crediamo, al pari di ogni traduzione degna, essere un poesia vera; la quale fra l'altro risolve il problema di fondere mirabilmente i toni crudi, scenici e plebei con gli elevati, delicati e nobili; che, dopo il cinquecento lungo classicheggiare, e l'ondeggiare anche della nostra lingua e letteratura, è un miracolo. Per amore del suo Aristofane, sarà perdonato al Romagnoli l'atteggiamento cleonesco tenuto durante la guerra, lasciato del resto allo stato suo di patriottardo, professore, dilettante di giornalismo e altre miserie).

Vedete ora come il vostro desiderio di pace è superficiale a confronto di quello dei coreuti che non si curano nemmeno di chiedere come la guerra finisce purchè finisca e si ritorni al podere. Cleone, Lamaco, Nicia! — si chiede loro soltanto di non sentirli nominare mai più. Ce, fra i miei lettori uno, uno solo, deliberato e pronto a non voler sapere più nulla, ma alla lettera nulla, finisca come vuole, di fabbriche e consigli, di Russia e di Francia, di Foch e di Lenin? Se c'è, gli offro questo sbocco di egloga:

Ripensando il dolce vivere
che la Pace a tempi antichi
vi largiva, o galantuomini,
e le frutta secche e i fichi,
la mortella e il dolce mosto,
il pratello delle mammole
che morliva al pozzo accanto,
e l'ulivo onde ninnam godia;
alla Diva, di cui meglieri,
su, volgete una parola!

Salve, salve! come dell'stanno noi, poichè tu (vieni)
Mi struggon per te di brama, tutto ardente qual (desio)
di tornar nel campo mio!
Sempre fosti, o dea cara, sempre tu, dei mostri (figli)
Il maggior, di tutti quanti meniamo vita cruda (pagando);
perchè a noi giovi or sono!
Una volta, sotto il regno tuo, godemmo vero (spesa)
molte care e dolci cose! Tu ci pane, ed (ulivo),
pei bifolchi! Si che adesso, scrollando di gran (cuore),
l'accorran vigne, ficluzzi novellini e d'ogni (farinato)!

A parte l'ipocrisia moralistica, lebbra che attacca solo nell'anima moderna, la guerra del Peloponneso, impresa anch'essa di demagoghi e mercanti, rassomiglia molto alla nostra, per la ferocia plebea, per l'aver servito a interessi di gruppi e non di popoli, e non molto alla stanca di Novara.

La questione del cottimo
nelle officine ferroviarie
esaminata dal Comitato del lavoro
Dissenso tra le organizzazioni interessate

Roma, 17, notte.

Sotto la presidenza del sen. Saldini, si è riunito il Comitato permanente del lavoro per esaminare diversi importanti ed urgenti oggetti. Senza dilungarci inutilmente a proposito del progetto del Lavoro la commissione per la seconda domanda del personale dipendente dal Consiglio superiore del lavoro, particolarmente l'ordine del giorno i seguenti argomenti: Lo sciopero di disagio di ferrovieri e marittimi; sindacato delle aziende di produzione e di scambio; 2a) Reforma alla legislazione pel collocamento; 2b) Legge sull'esercizio del mestiere di facchino; 3) Legge sul riposo settimanale; 4) Regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle miniere, cave e cantieri; 5) Disposizioni generali per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 6) Legge sul contratto di affitto; 7) Disposizioni generali per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 8) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini della invalidazione e quelli della proprietà; 9) Disposizioni generali per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 10) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 11) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 12) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 13) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 14) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 15) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 16) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 17) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 18) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 19) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 20) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 21) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 22) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 23) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 24) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 25) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 26) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 27) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 28) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 29) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 30) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 31) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 32) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 33) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 34) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 35) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 36) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 37) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 38) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 39) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 40) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 41) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 42) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 43) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 44) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 45) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 46) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 47) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 48) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 49) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 50) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 51) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 52) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 53) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 54) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 55) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 56) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 57) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 58) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 59) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 60) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 61) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 62) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 63) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 64) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 65) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 66) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 67) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 68) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 69) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 70) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 71) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 72) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 73) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 74) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 75) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 76) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 77) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 78) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 79) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 80) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 81) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 82) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 83) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 84) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 85) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 86) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 87) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 88) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 89) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 90) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 91) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 92) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 93) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 94) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 95) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 96) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 97) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà; 98) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende agricole; 99) Disposizioni per la tutela del lavoro nelle aziende industriali e commerciali; 100) Disposizioni per regolare i rapporti fra gli inquilini e quelli della proprietà.

Il nuovo Sindaco di Milano
sarà il dottor Filippetti

Milano, 17, notte.

Si è riunita questa sera a Palazzo Marino la commissione del nuovo Consiglio comunale. Presiedeva l'avv. Caldara, consigliere anziano, assistito dai consiglieri anziani Ghisi nella I e Compagnoni nella II sezione. L'avv. Caldara ha pronunciato un breve discorso, commemorando quelli che erano caduti in suo volo, che furono l'amministrazione socialista di Milano, poscia quella retta dal commissario regio e quella socialista. Ha parlato quindi del nuovo Consiglio comunale, augurando che esso possa compiere opera proficua per la città. Ha quindi proceduto alla nomina del presidente del Consiglio comunale per acclamazione. Quindi l'avv. Caldara, della Sezione anziani, ha proclamato eletto nuovo sindaco di Milano il dottor Filippetti, ed assessori effettivi: l'avv. Filippetti ha ringraziato per l'onore conferitogli, dicendo che avrebbe cercato di adempiere il suo mandato con coscienza e con amore. Ha detto che la grandezza di Milano è dovuta al lavoro, e che il Municipio deve essere il tempio ideale in cui la cittadinanza si raccoglie per la discussione dei suoi interessi. Ha detto che la città deve essere amministrata con criteri industriali, ma che non deve dimenticare la sua funzione sociale. Ha ringraziato i consiglieri che lo hanno nominato assessore effettivo, e quindi ha proclamato assessori supplenti *Francesco Salvini* e *Ferrario*.

Il sindaco ha quindi proposto un voto di plauso per il senatore Visconti Venosta, il quale è stato approvato per acclamazione. Il senatore Visconti Venosta ha ringraziato, dicendo che non avrebbe mai creduto di dover ancora una volta occuparsi di cose amministrative, ma che, dopo aver servito il suo paese, non si sarebbe rifiutato di servire la sua città. Ha quindi proposto un voto di plauso per il nuovo sindaco, che è stato approvato per acclamazione.

La Lotteria della Stampa

Roma, 17, notte.

Oggi alle 17 nel ridotto del Teatro dell'Argentina, ha avuto luogo l'estrazione della Lotteria Nazionale a favore della Cassa di Previdenza dell'Associazione della Stampa periodica italiana e dell'Ospedale degli orfani dei combattenti meridionali morti in guerra. I premi ammontano alla somma di L. 881,000. Il 1.o premio di L. 500,000 è stato vinto dalla cartella recante il N. 0103777. I due premi di 50,000 lire sono stati dalle cartelle 0339190 e N. 0450350. I 5 premi da L. 10,000 sono stati vinti rispettivamente dalle cartelle N.ri 1120238, 1561710, 0337736, 1140805, 1279318.

I Rettori e la Municipalità di Fiume
si pronunciano a favore del Trattato di Rapallo?

Trieste, 17 notte.

Da Fiume giungono informazioni importanti. Ieri si sono riuniti sotto il Consiglio dei Rettori ed il Consiglio Municipale: due riunioni di decisiva portata per l'applicazione del trattato di Rapallo. Il Consiglio dei Rettori, infatti, nella sua riunione durata quasi quattro ore, ha inciso d'invitare il comandante D'Annunzio a desistere da qualsiasi agitazione, che in tal momento potrebbe recare grave pregiudizio all'Italia. A sua volta il Consiglio municipale ha emesso lo stesso voto, dicesi anzi in forma anche più energica, perchè arrebbe minacciato le proprie dimissioni in blocco se il D'Annunzio compisse nuovi tentativi contrari alla lealе applicazione del Trattato di Rapallo. Ma tutto autorizza a credere che il D'Annunzio è ormai persuaso della necessità di un assoluto disinteressamento, in tal senso il colloquio avuto da lui con l'ammiraglio Millo ha avuto un esito decisivo, stante la ragionevole lealtà dell'Esercito e della marina al proprio dovere attuale. Ora si aggiungono anche l'eloquente rivelazione della città di Fiume, che attribuisce i suoi stenti naturali acerbi per il buon esito e d'Italia, il patto compiuto.

Ne i suoi consigli al D'Annunzio si limitano a voti. Anche da Roma gli pervengono risoluzioni efficaci alla disciplina. Ecco, ad esempio, il telegramma che l'on. Barzilai gli ha inviato:

«In nome di una vecchia amicizia e di una antica fede comune, consenti il giurista amico d'un vero forse modesto ma certamente sincero, il patriottismo italiano che ha subito i trattati di Villafranca e di Vienna, si rassegna certo con intimo sforzo a quello di Rapallo, per le grandi rivendicazioni che conserva e per la sicura eventuale storica vita il diritto nazionale disconosciuto non si preserve. Nei risultati ottenuti hai così in gran parte di merito che non potrà cancellare dalle pagine della storia, anche dopo giovanissime per rendere ancora servigio all'Italia. La tua tracotanza anima in te un senso di giusto risultati della vita, e il coraggio di cercarlo di ottenere. Le cose [illegible] sacrati nell'ora [illegible] con la morale di Rapallo, nuovamente proposta [illegible] questa intuizione il successo dimostrerà se di tentazioni sensuose, che accolgono cortesi di donne senza preoccupazione di [illegible] Sensuali e eroiche ellenomanie [illegible] Salvatore Barzilai».

Qui a Trieste e nelle altre città redente della Venezia Giulia si va intanto accentuando la manifestazione di solidarietà nazionale attorno ai valenti patti firmati a Rapallo. Il sindaco di Gorizia, avv. Bombig, ha diretto al conte Sforza il seguente telegramma:

Il conte Sforza ha così risposto:

«Ricambio vivamente lei e Gorizia, che nella nuova era di pace e di concordia che le attività il trattato di Rapallo, saprà compiere nobilmente la bella missione italiana assegnatale dalla storia».

Fatti e dimostrazioni a Belgrado
il principe reggente a Roma?

Belgrado, 17, notte.

Ieri ha avuto luogo una comizio di protesta contro il trattato di Rapallo. Il comizio è riuscito imponentissimo. Hanno parlato: Biscevitch ed altri membri della Unione nazionale. La popolazione serba si è mostrata completamente astranea. La polizia ha impedito in modo energico che il corteo di dimostranti passasse avanti il palazzo della Legazione d'Italia.

Dicesi che il principe reggente di Serbia ha espresso il desiderio di venire a Roma per far visita al nostro Sovrano. L'epoca di questo viaggio non è ancora precisata: esso dipenderebbe dagli avvenimenti politici che si svolgono nel resto dell'Europa, ma si ha ragione di supporre che il viaggio sarà effettuato nella prossima primavera.

Calorose felicitazioni
del governo romeno all'on. Giolitti

Roma, 17, notte.

Il signor Take Jonesco ha inviato da Bucarest al presidente del Consiglio on. Giolitti il seguente telegramma:

«Permettetemi di rallegrarmi con voi per la felice riuscita dei negoziati italo-jugoslavi, risolvendo con spirito amichevole un tale problema. Voi avete reso un inestimabile servizio, non soltanto all'Italia, che vi è così cara, ma anche alla causa della pace, che è oggi il termine principale dell'azione politica di tutti gli uomini che si rendono conto delle grandi responsabilità del momento. Io ero già certo, sapendo che la fortuna di fare la Vostra conoscenza ad Aix Les Bains, che Voi avreste condotto a termine questa questione, che si trovava insolubile».

Un telegramma del sen. Salata
e la risposta del senatore Ziliotto

Roma, 17, notte.

Appena firmato il decreto che nomina la nuova giunta provinciale istriana, il senatore Salata inviava al senatore Ziliotto, presidente della giunta, il seguente telegramma:

«Nel momento in cui la giustizia [illegible] il [illegible] premio, troppo [illegible] [illegible] ideale di redenzione [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

La maggioranza consigliare

conferma unanime la designazione dell'avv. Cattaneo a Sindaco

Ieri sera alle 18 nella sala detta della Congregazione, al Palazzo Municipale nel luogo l'adunanza generale dei Consiglieri comunali terze elette ad appartenere a ciascuna delle parti costituzionali — liberale e popolare — che fanno equilibrio alla maggioranza. Dei sessantadue eletti ne avevano cinquantaquattro già alle ore prefisse non partecipare alla riunione ma per iscritto l'assenza.

La presidenza venne assunta dal consigliere prof. comm. Battistini, quale capolista degli eletti. Nell'aprire la seduta il comm. Battistini pronunzia un breve discorso, compiacendosi anzitutto dell'esito delle recenti elezioni amministrative, che segnarono un salutare risveglio nelle file di quei partiti costituzionali che, lungi dall'aver esaurito il loro compito, hanno innanzi a sè una ampissima opera da compiere, per la quale possiedono la preparazione generica e specifica che altri partiti s'illudono di possedere. Aggiunse che la maggioranza comunale, anzi l'Amministrazione civica, assume, col potere, una gravissima responsabilità, dato le condizioni veramente eccezionali in cui i Comuni sono venuti a trovarsi in seguito agli avvenimenti degli ultimi anni.

Disse dei doveri dei pubblici amministratori verso tutte le cittadinanze e specialmente verso le classi lavoratrici che chiedono ad essi la più amorevole, fraterna sollecitudine per i loro interessi e soggiunse che il nuovo Consiglio comunale è penetrato di questa necessità, che è un dovere. Poco rapidamente, in breve raffronto fra le condizioni in cui si svolgeva l'opera delle Amministrazioni municipali prima della guerra, quando era possibile sempre procedere a studi accurati e iniziative per ogni atto d'amministrazione e le condizioni odierne in cui i tempi precipitosi impongono, spesso brutalmente, decisioni affrettate per fronteggiare situazioni che si trovano repentinamente, ed espresse la speranza che il nuovo Consiglio saprà essere pari alle infinite difficilissime esigenze del momento travagliosa che attraversiamo supplendo ed ogni bisogno con intelletto d'amore.

Cessati gli applausi che accolsero le parole del prof. Battistini, si procedette a schede segrete, alla designazione del Sindaco. Lo scrutinio della votazione diede per risultato che tutti i 51 presenti si sono affermati sul nome dell'avv. prof. comm. Riccardo Cattaneo, da tanti anni amministratore del Comune, dopo di che la riunione si sciolse.

Contrariamente a quanto da molti si ritenevasi in questa adunanza non si trattò l'argomento della destituzione degli assessori. Ma gli scambi d'idee a questo proposito sono già iniziati e proseguono. I due partiti costituzionali, per ottenere un'intesa perfetta su tale riguardo hanno nominato ciascuno una Commissione di tre membri coll'incarico di trovare l'accordo sui nomi.

Fanno parte di queste due Commissioni per il partito liberale, i consiglieri prof. Battistini, comm. Rocca, prof. Peglion; per il partito popolare i consiglieri avv. Piccioni, cav. Maschio e prof. Beltrami.

Le nuove tariffe tramviarie

in vigore da oggi

In conseguenza del Regio Decreto del 20 ottobre, da oggi i prezzi delle corse tramviarie subiscono un sensibile aumento. Pubblichiamo qui appresso le tariffe delle due Società che esercitano il servizio tramviario nella nostra città:

Azienda municipale

Biglietti mattutini in distribuzione dall'inizio del servizio sino alle ore 6,30. Tariffa A (per un percorso di due Sezioni) e Tariffa AA (per il percorso con trasbordo tra la linea Caserme Militare e la linea 10 . . . Cent. 25

Tariffa F (per un percorso di oltre 2 Sezioni) . . . » 30

Biglietti normali in distribuzione dalle ore 6,30 sino al termine del servizio. Tariffa B (per un percorso di due Sezioni) e Tariffa BB (per i percorsi con trasbordo fino a 10, Ospedale Militare . . . » 40

Tariffa C (per un percorso di oltre 2 Sezioni) . . . » 50

Biglietti giornalieri festivi (per le corse sulla stessa linea in distribuzione sino alle ore 6,30 e con la validità annuale) . . . » 1

Supplemento serale per gli abbonati e provvisti di tessere di circolazione, non di servizio . . . » 20

Il pubblico rileverà che sopra alcuni dei suddetti biglietti per corse tramviarie i prezzi saranno dalla Società Belga-Torinese stampati ed elevati, da 5 centesimi del corrispondente dell'Azienda Municipale. Abbiamo in proposito domandato la ragione alla quale è dovuta questa differenza, ma ci venne risposto che, per ragioni di convenienza, non ci è lecito dare spiegazioni. Possiamo però affermare che la differenza di 5 centesimi fra le due Aziende, per i biglietti suddetti, proviene dal rifiuto da parte del Direttore della Società Belga-Torinese a quello dell'Azienda tramviaria municipale, di voler cioè entrare con i rappresentanti di questa in discussioni per chiarire le delucidazioni del caso, le quali, probabilmente, le differenze che si sono giustificazione — sarà eliminata.

Anche la Direzione della Società Anonima dei tramways di Torino, che esercita le linee Torino-Pinerolo, Torino-Rivoli e Torino-Venaria, comunicò le nuove tariffe per l'esercizio, le quali entrano in vigore da oggi. Le tariffe sono pubblicate nelle vetture e nelle stazioni. Anche questi biglietti che usufruiscono di tariffe ridotte dovranno pagare un supplemento di cent. 10 anche agli abbonati o provvisti di regolare ritorno.

I prezzi del calmiere per le patate e le cipolle

Il Regio Commissario ha stabilito per oggi i seguenti prezzi di calmiere, validi fino al mutamento nel territorio della città di Torino, delle seguenti derrate: Patate secche, tipo unico, al Kg. L. 0,30; Cipolle crisallino e rallonde a minuto al Kg. L. 0,30; Olio di semi al Kg. L. 0,60. I trasgressori si procederà a termini di legge. I prodotti guasti in ogni modo.

TEATRI E CONCERTI

Per la prossima stagione al "Regio,,

Gli abbonamenti si iniziano oggi

Il Consiglio [illegible] ha deciso di aprire [illegible] di sottoscrizione per [illegible] della prossima stagione [illegible] Regio. Gli abbonamenti [illegible] per sei rappresentazioni [illegible] Regio, e cioè per [illegible] Aida, Mefistofele, [illegible] Tosca, Lohengrin, [illegible] Bohème, Andrea Chénier, [illegible] Rigoletto, Manon, [illegible] Traviata, Cavalleria, [illegible] Pagliacci, Gioconda, [illegible] Ballo in maschera, [illegible] Trovatore, Norma, [illegible] Lucia, Puritani, [illegible] Sonnambula, Barbiere, [illegible] Don Pasquale, Elisir, [illegible] Favorita, Lucrezia, [illegible] Ernani, Otello, [illegible] Mefistofele, Faust, [illegible] Gioconda, Africana, [illegible] Dinorah, Roberto, [illegible] Ugonotti, Aida

ULTIME NOTIZIE

La rappresentanza municipale di Fiume
rinnova il voto per l'annessione all'Italia
Il Sindaco della città polemizza con l'on. Giolitti e con la stampa italiana - "La lotta continua,,

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 18 mattino.

La rappresentanza municipale si è riunita iersera alle 17. Già mezz'ora prima la galleria era piena di cittadini accorsi ad udire la parola dei propri rappresentanti. La folla che non riuscì a trovar posto nella galleria sostituanzi al palazzo municipale, commentando vivacemente le dichiarazioni del Governo italiano. Alle 17 8 sindaco Gigante apre la seduta. Scoppia in questo momento, nella galleria, non si comprende per quale ragione, un breve tafferuglio provocato da un ubriaco, che venne subito pacificato.

Il sindaco comunica, quindi, che il suo discorso, ricordando che « la rappresentanza municipale si trova riunita nell'ora stessa in cui due anni fa le truppe italiane del generale San Marzano entravano in Fiume. In quel giorno innumeri dimostrazioni e dimostrazioni si sono confuse nel cuore sanguinante di Fiume, nell'ultima manifestazione, quella che più profondamente ferisce i lo scherno con cui oggi parte della stampa d'Italia ed il governo del Re lanciano al nostro martirio ». « Il Governo — egli dice — che oggi festeggia come una vittoria la rinunzia al dominio dell'Adriatico ed abbandona a nostri irredentismo i fratelli di Dalmazia vuole far credere all'Italia, sconvolta in una falsa credenza di pace e di benessere, che noi abbiamo rinunziato alle più belle delle nostre aspirazioni. Il fine ultimo del nostro lungo, aspro martirio, all'annessione all'Italia, per un ignobile interesse economico. Noi oggi neghiamo e sconfesseremo il nostro passato di lotta, di dolori. Fiume col suo coraggio augusto non credeva di far sorgere equivoci neanche nelle menti, come quella del Presidente on. Giolitti, meno atte a comprendere la forza del sentimento. Sappia l'Italia che quando Fiume, non rinunziando all'annessione, si dichiarava pronta ad una sistemazione provvisoria, si assoggettava a tale sacrificio soltanto nella speranza di salvare dal tarlo i fratelli di Dalmazia, soltanto nella fede che il Governo avrebbe applicato integralmente le disposizioni del Patto di Londra. Chiunque afferma il contrario mente sapendo di mentire, perchè i fiumani non avrebbero mai consentito temporaneo sbarco per una finalità meno nobile di quella che li ispira ». Il sindaco conclude fra minuti applausi il suo discorso invitando i rappresentanti a dire la loro parola.

Perciò quindi la parola il prof. Susmel, che principia con voce commossa, ricordando che « la lotta di Fiume continua, tenace, per raggiungere l'annessione alla gran Madre, che oggi sembra non udire la sua voce dolorante ». « Occorre — dice — riconfermare la nostra volontà, ripetere chiaro e forte il nostro pensiero, che fu sempre il nostro scopo, non il programma: annessione, sempre ed ancora annessione. Oggi, più che mai, annessione. Questo è il voto unico e nuovo, luminoso immutabile, dell'anima di Fiume ». L'oratore continua, protestando energicamente contro l'affermazione del Presidente dei Ministri, perchè anche la Reggenza, come è chiaramente stabilito nello statuto, è il mezzo per raggiungere l'annessione. Conclude che « la estrema protesta contro l'equivoco sul quale si gioca per trarre in inganno l'opinione pubblica, e sul quale si rispola la maginifica speranza dei legionari e cittadini ». È inutile che Fiume riaffermi la sua volontà dell'annessione, volontà dal popolo, dai legionari e dal Comandante D'Annunzio. Il discorso del professore Susmel, che è stato spesso interrotto da applausi, è infine coronato da una fragorosa ovazione.

Prende infine la parola il dottor Bellasich, che, dopo aver documentato con brani di atti ufficiali che il Governo e Fiume avevano sempre discusso e trattato la proposta d'unione annessione, presenta il seguente ordine del giorno: « La rappresentanza municipale di Fiume, eletta liberamente col suffragio universale e composta dai medesimi membri che costituivano il Consiglio Nazionale, radunata oggi, 17 novembre 1920, secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane, in seduta straordinaria;

« Riaffermo ancora una volta il voto espresso nel plebiscito del 30 ottobre 1918 dal Consiglio Nazionale, riconfermato il 12 ed il 26 aprile 1919, il 13 settembre 1919, e il 30 ottobre 1919, il quale sostenuta il diritto inconcusso di Fiume alla pura e semplice annessione;

« Protesta contro il Trattato di Rapallo, concluso col disconoscimento di tale diritto, e col sacrificio dei fratelli dalmati;

« Ricorda alla Autorità e alla stampa del Regno che il voto del Consiglio comunale del 29 settembre 1920 considera la Reggenza tra linea del Carnaro come una transazione, secondo il breve trapasso all'annessione, illudia dallo Statuto stesso della Reggenza;

« Tributa a Gabriele D'Annunzio e ai suoi legionari, che salvarono Fiume dalla schiavitù straniera, conservando alla Patria Italia ed il fermo sacro d'Italia, sino il balzardo del Natale, la più commossa, devota, imperitura gratitudine;

« Considera come provvisoria, nei riguardi di Fiume, l'estinzione contemplata dal Trattato di Rapallo, e dichiara che non rinuncia dalla lotta finchè Fiume non sarà congiunta nell'indissolubile abbraccio all'Italia ».

La "visita cortese,, di Marconi e di Peppino Garibaldi all'ammiraglio Millo

Zara, 18, mattino.

Sono arrivati ieri, con la ferrobarca 18 il senatore Marconi ed il generale Peppino Garibaldi, accompagnato da suo fratello Camillo. Lo sbarco della cittadinanza hanno suonato a festa. Il popolo si è radunato sotto il palazzo del governatorato, dove gli ospiti hanno avuto con Millo un colloquio durato più di un'ora. Quindi il generale Peppino Garibaldi e il senatore Marconi si sono presentati al balcone della dimora del governatore insieme con il non senatore Ziliotto. Il popolo li ha acclamati. Il Sindaco Ziliotto ha pronunziato le seguenti parole: « Il generale Peppino Garibaldi ed il senatore Marconi m'han chiesto di recarvi di discendenti dal barbaro. Essi dichiarano che sono venuti qui in visita cortese per ossequiare Faremitaggio Millo in questo momento storico. Essi sono con il cuore e con la mente con tutti noi, e fanno quanto è possibile a favore della nostra causa. Vi esorto ad aver fiducia negli uomini che vi dirigono ». Le parole del sindaco Ziliotto sono state salutate da grandi applausi. La folla si è poi sciolta pacificamente.

La battaglia parlamentare di ieri nei commenti romani

Roma, 18, mattino

I giornali del mattino pubblicano i primi commenti al voto di ieri alla Camera. Il Messaggero scrive: « L'on. Giolitti ha scritto buona pagina dei suoi critici, ricordando il suo merito di servizio inanisestabile che lo permette di non essere sconfinato per vendicarsi; e poi facilmente ancora la riluttanza le persone a coloro che le rendevano responsabile degli eccessi dei fascisti, ricordando che egli non ebbe mai simpatia per quel gruppo, con i quali non poteva perciò stringere, e non ha scritto, alcuna alleanza offensiva o difensiva. Un vecchio liberale, da serena e fermo ribbo dell'ordine, l'on. Giolitti si è dichiarato contro i fautori della violenza, contro ogni attentato alla legge che ci governa, asserrice del più rigido rispetto delle pubbliche libertà, che non possono e non devono essere impunemente offese né dai socialisti né dai fascisti. Con Giolitti, che pareva ieri fresco di umidità e vigoroso come nei più sani miglioni, la classe fedelmente le sue dichiarazioni sobrie e persuasive con un tono alla concordia, che ha trovato consenziente quasi tutta la Camera, il gruppo del Rinnovamento ed ed è rimasto all'opposizione. Ma dopo anni così tumultuosi politici fra socialisti e Fascio di combattimento, sarebbe stato semplicemente strano che Abbo e Gola avessero voluto ingiuriare, un fare contro il Ministero, e ne ha sofferto un po' la logica del voto, perchè i combattenti, avversari del Gabinetto, non hanno votato la sua ostilità alla politica interna, si sono limitati: i socialisti, avversari come sempre, hanno votato contro l'ordine del giorno riassuntivo di sfiducia all'on. Giolitti. « E questione di immobilità », commentava dopo il voto inglese l'on. Giolitti, evidentemente soddisfatto ».

Il « Tempo », intorno al voto pubblica: « L'on. Giolitti voleva far passare il suo ordine del giorno, che doveva essere la condanna dei socialisti e non voleva essere di sgabello alla fiducia per il Governo, ingenua mossa per mettere il Ministero in imbarazzo, da cui fece presto a sgabellarsi l'on. Giolitti ed anche si compiacciono bene i popolari, mandando il per il di soluzione propria, e necessariamente al gruppo del rinnovamento e all'ordine del giorno Casciardo. Ma si riferiva subito, si confessarono in pubblico e tornarono sulla retta via. L'on. Giolitti vince pronunciando la battaglia. Così in tre ore l'on. Giolitti ha combattuto e vinto clamorosamente con oltre cento voti in più, una battaglia sulla politica interna, alla quale in altre occasioni non sarebbe bastato uno scrutinio per riuscire a scappare una maggioranza di pochi voti ».

Il nuovo carreviveri ai pensionati
sarà discusso nella prossima settimana

Roma, 18, mattino.

Il Presidente della Federazione dei pensionati ha nuovamente conferito con l'on. Facta per prendere di sollecitare la discussione del progetto di legge già approvato dal Senato, che assegna ai pensionati un nuovo carreviveri, e ne ha ricevuto formale dichiarazione che egli aveva già fatto dichiarare urgente il progetto stesso, il quale sarà discusso nella corrente settimana.

Il presidente della cooperativa pizzicagnoli di Roma tradotto a Regina Coeli

Roma, 18, mattino.

Ieri si è costituito al palazzo istruttore il quale lo ha poi fatto tradurre a Regina Coeli. Il presidente della Cooperativa pizzicagnoli di Giovanni Guerra, imputato di concussione per avere indotto, mediante denaro, gli amministratori della cooperativa a non denunciare il cav. Vitale Passalacqua, funzionario al ministero dei Consumi, a fare atti contrari al dovere del proprio ufficio. L'arresto si ricollega col noto scandalo dei pacchi.

Reclutamento di ufficiali inferiori
Gli ufficiali di complemento richiamati a concorrere

Roma, 18, mattino.

Il Messaggero della sera continua nell'opera assidua e coscienziosa di chiarire ed orientare tutti quei punti che possono dar luogo a dubbi e incertezze nell'applicazione del richiamo alle armi degli ufficiali di complemento. Questo giornale ha già chiarito come gli ufficiali di complemento richiamati alle armi, per ciò si riferisce alla loro posizione di fronte ai concorsi speciali per ufficiali inferiori, non sono costretti a parteciparvi, ma possono farlo quando lo credano opportuno. Ora il Messaggero aggiunge che gli ufficiali di complemento richiamati alle armi, per ciò che riguarda la loro posizione di fronte ai concorsi speciali per ufficiali inferiori, non sono costretti a parteciparvi, ma possono farlo quando lo credano opportuno. Ora il Messaggero aggiunge che gli ufficiali di complemento richiamati alle armi, per ciò che riguarda la loro posizione di fronte ai concorsi speciali per ufficiali inferiori, non sono costretti a parteciparvi, ma possono farlo quando lo credano opportuno.

Una protesta della minoranza consigliare di Tortona

Torino, 18

In seguito alla luminosa vittoria ai ballottaggi per l'insediamento del nuovo Consiglio comunale, in cui la maggioranza assoluta è stata conquistata dal Comunismo, la minoranza consigliare, dopo aver protestato al Commissario governativo di recarsi in via provvisoria presso il Municipio, ove Luigi Cherasco, un sindaco di fatto sarebbe richiamato a norme della maggioranza liberale, questa ha oggi comunicato telegraficamente la seguente protesta: « Il sottoscritto che si avvale affinchè gli interessi di tutta la classe lavoratrice, manifesta nella nuova maggioranza e nel progetto civile di essere che dovrebbero essere gli agenti di ogni libertà e che, come invece la calpestano, impedendo alla vostra minoranza di esercitare il suo diritto di controllo. A tali Torinesi tutti, che non sono allettati a questa setta, la quale cinge per se sola la libertà, genuino e d'azione, denunciamo la carestia della maggioranza e del suo rappresentante nell'assessore civile. Il suo mandato simulante con un regio di decreto, la minoranza consigliare ha pure mezzo di non poi intervenire alle sedute se non vede ripetuta la sua libertà di parola ».

Le nuove amministrazioni

A FERRARA. — Ieri il sindaco socialista prof. Tumiati riconvocava la giunta provinciale amministrativa per trattare diversamente delle elezioni del Consiglio, causa, in Corte il 15. Commissario comm. Collarini, è il Consiglio, essendo la nuova Amministrazione socialista entrata ufficialmente in funzione.

A RIVALTA TORINESE — Si è riunito il Consiglio comunale, composto di 15 consiglieri non socialisti e 5 socialisti. Presiedeva il sindaco comunista Ferrara Piero. A sindaco venne eletto con voti 12 e 2 schede bianche, il rag. Pic. Mezzanotte Sebastiano, il quale, ricordato le benemerenze del suo predecessore, si augura che la coscienza cristiana della lotta sfrenata porti anche i suoi buoni frutti in avvenire permettendo così di ovviare le presenti ingiustizie e sofferenze. Ha quindi ringraziato la Commissione provinciale amministrativa per la serietà con cui ha esaminato i ricorsi presentati contro le elezioni, la quale, con provvedimento di passaggio in servizio attivo per merito di guerra, del tenente pilota Vincenzo, assessore effettivo; quartetto Giuseppe e Piovano Ernesto, assessori supplenti.

Incidenti fra fascisti e socialisti
nel cantiere di Monfalcone

Monfalcone, 18, mattino.

Nel cantieri di Monfalcone sarebbero avvenuti fatti di una certa gravità. Pareva che il cantiere da parecchi giorni fosse in fermento e sospetto. I socialisti avrebbero aggredito un impiegato ed avrebbero posto sotto il fuoco alcuni operai fascisti. La direzione, per evitare avvenimenti maggiori, ha convocato una commissione per accertare i fatti ed esaminare la richiesta dell'allontanamento dal lavoro degli elementi ritenuti che avevano provocato gli incidenti.

La caduta di Venizelos ed il Trattato di Sèvres

I nazionalisti turchi tenterebbero la riscossa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

La crisi governativa greca si trova in piena evoluzione, e, malgrado le voci che danno per certi, e poco verosimile che il risultato del voto dell'Esercito al fronte di Asia Minore, possa ulteriormente modificare la situazione, giacchè non sembra che Venizelos abbia concesso con grande larghezza di rappresentanza della stampa, che egli attende di risultato di un plebiscito (per risultato sul quale sembra che anche i partigiani più fervenți della Monarchia non si nascondano molto pessimisti a ritenere l'esito sul quale desiderati di non trovare la cancellatezza dell'urna, essi avrebbero deciso di offrire il trono al Duca, mentre la Regina Olga, vedova di Re Giorgio di Grecia, diventerebbe Reggente. In sostituzione dell'ammiraglio Condouriotis, venizelista di vecchia data, il quale è stato rimasto esso pure colpito dal risultato delle elezioni. Ma non potrebbe essere questione nel momento attuale di prendere in esame la situazione che verrebbe creata ad Atene dal ritorno di Costantino. In questi circoli politici si conferma che la Francia ha espresso chiaramente la sua opinione a tale riguardo; che che accada, essa non si troverà isolata di fronte ad una tale eventualità, potendo anche il Governo di Londra sarebbe animato da intenzioni analoghe.

Ma il pericolo più grave, quello che preoccupa maggiormente questi circoli politici, consiste e manifestarsi ora, cioè, che la pace di Sèvres possa essere rimessa in questione. Vi sono infatti ragioni per credere, secondo informazioni che giungono da Costantinopoli, che i nazionalisti turchi intendano approfittare della circostanza per intraprendere un nuovo tentativo sul fronte di Smirne, nella speranza che il risultato delle elezioni abbia determinato l'esercito greco, dall'annullamento della Turchia continuano fin da ora a dire che la caduta di Venizelos può permettere di ridurre all'impotenza ottomana dei territori che l'abilità della stessa erano stati messi al sicuro. Gli avversari di Venizelos hanno fatto delle promesse di smobilitazione per lo meno nella loro truppe scelte, e questa smobilitazione, qualora dovesse avvenire rapidamente, potrebbe offrire fra qualche settimana, delle opportunità alle truppe di Mustafà Kemal, che si trovano attualmente alle frontiere dell'Armenia. I governi francese ed inglese sono colpiti in particolare a tale riguardo. Il Governo francese sembra perfettamente conscio degli stessi rischi che la caduta di Venizelos può avere sulla pace in Asia Minore, nel momento in cui i bolscevichi minacciano dalla parte opposta dell'esercito di Wrangel, si trovano in grado di sostenere i kemalisti. È certo che i Gabinetti di Londra e Parigi prenderanno accordi in tale grave eventualità.

Intanto, nei circoli politici francesi si sta preoccupando di considerazione la quasi unità in Francia per ritirare il suo Corpo di occupazione della Siria, la evacuazione di quanto più presto l'Italia nella zona di influenza che le è stata riconosciuta senza riconoscerne ufficialmente, che delimitava le sfere di influenza delle tre Potenze in Asia Minore.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Lucerna è stato ricevuto all'*Hôtel National* da Re Costantino, in cui questi previene contemporaneamente le ultime notizie delle elezioni confermanti il successo della opposizione. L'ex re, lieto e sorridente, disse al giornalista francese tutta la sua gioia per essere stato finalmente compreso dal suoi amici dell'Ellade. « Il partito di Venizelos crolla, non avrà che trenta seggi nella nuova Camera. Eppure egli aveva speso molto per favorire le elezioni ». E siccome il giornalista aveva osservato che il partito monarchico aveva pure speso per la propaganda monarchica, il re lo interruppe, e gli disse: « Vi assicuro, nel contrario, infatti quella grave crisi fra i nostri partigiani, ma noi abbiamo potuto utilizzare questo denaro perchè la paura delle rappresaglie, in caso di insuccesso, paralizzava tutte le buone volontà ».

Interrogato sui suoi progetti, il re ha risposto: « I miei progetti sono semplicissimi: ritornerò al mio popolo, dal momento che in non ho mai trovato tanta lealtà, come ora, di essere geloso ». Avendo poi chiesto il giornalista se egli ritenesse il consulto nazionale sufficiente per ristabilire il suo ritorno ad Atene, il Costantino risponde negativamente. La nuova Camera ordinaria, fra breve elezioni, ed il popolo interpreti in modo categorico se egli desidera il ritorno del suo vecchio re Costantino. Egli non crede che vi siano ragioni da temere l'opposizione degli alleati, perchè essi hanno interesse a mantenere l'ordine ed il diritto, ove soltanto la sua presenza potrà ora calmare gli animi divisi. L'atteggiamento che vorrà gli Alleati sarà quello che aveva assunto Venizelos poichè in questo momento, egli può dare la parola d'onore, ha nei suoi colloqui con uomini del Governo. Sono state create delle leggende sul suo conto. Venizelos è stato abbandonato. Egli non ha mai avuto fra l'opinione pubblica più di 55. Il re conclude dicendo che sperava di tutto ciò per ristabilire all'apposito del suo popolo. Egli vuole così il re dell'unione indissolubile nella salute dell'Europa e procederà colla mano nelle mani degli alleati amici della Grecia ».

Per la nunziatura francese al Vaticano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Oggi continuerà alla Camera la discussione sulla questione della ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano. Alle ora già lunga degli oratori se ne è aggiunto uno nuovo: Bokanowski, il quale si propone di presentare un emendamento tendente — nel caso in cui la Camera approvasse il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra Roma e Parigi — alla soppressione in ogni caso della ambasciata di Parigi.

Come sarebbe costituito il nuovo Gabinetto belga

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma da Bruxelles annuncia che la crisi belga sarà probabilmente risolta oggi, in seguito alla decisione del Congresso socialista, che con una maggioranza di oltre centomila voti ha accettato il programma di riduzione della durata del servizio militare a dieci mesi. Certun de Wiart assumerebbe il portafogli degli Interni; Jaspar quello degli Esteri, il colonnello Thomas, delegato belga alla commissione delle riparazioni a Parigi, diventerebbe Ministro delle Finanze e sarebbe sostituito nella Commissione stessa dall'ex Presidente del Consiglio, Delacroix.

Mancanza di latte a Parigi

Parigi, 18, mattino.

Dall'estate scorsa Parigi sta attraversando una grave crisi per la scarsezza del latte. Il Consiglio municipale sta esaminando i provvedimenti da prendere per assicurare ai bambini ed ai vecchi la indispensabile quantità di latte. Probabilmente saranno imposte in vigore le disposizioni del « razionamento del latte negli esercizi pubblici, imposto durante la guerra. Perciò si stampa insiste perchè la Germania acquisti, integralmente le clausole del Trattato, che le impongono la restituzione di un certo numero di capi di bestiame. (Stefani)

Uccide il seduttore sessantenne

Bari, 18.

Si ha notizia di Gioia del Colle di un drammatico dramma. La ventiquattrenne rosa Lacoppola, da tale Domenico De Vito, mezzo contadino, avendo in colla era di 60 anni, di cui ha un nipote sulla classe anno, se ne era innamorata e ne aveva avuto una bambina. Il De Vito, per evitare lo scandalo, aveva promesso di sposare la ragazza, ma poi non mantenne la promessa. Ieri la Lacoppola, munita di un grosso coltello, si recò dal De Vito e, senza proferire parola, lo colpì a morte. Il De Vito, che aveva tentato di difendersi, cadde a terra, mentre la Lacoppola, gettato il coltello, si costituiva ai carabinieri. Il De Vito è morto all'istante.

Un appello ai russi di Parigi
dopo la "rebacie,, di Wrangel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli annuncia che un governo sovietista è stato costituito a Sebastopoli ed ha preso possesso dei ministeri. Subito dopo la presa di possesso della città, il nuovo governo ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini dai 18 ai 40 anni compresi. Il numero dei mobilitati è valutato da 60 a 70 mila persone. Il loro armamento e quello delle truppe del generale Wrangel non sono ancora definitivamente noti. Si sa soltanto che il governo sovietista ha ordinato la requisizione di tutte le armi e munizioni non possedute dalle truppe. Si ritiene che il governo sovietista non potrebbe resistere a lungo alla lotta se non venisse rifornito di armi e munizioni dall'estero. Si crede che i Bolscevichi non abbiano ancora ricevuto tali rifornimenti.

Intanto, nei circoli politici francesi si sta preoccupando di considerazione la quasi unità in Francia per ritirare il suo Corpo di occupazione della Siria, la evacuazione di quanto più presto l'Italia nella zona di influenza che le è stata riconosciuta senza riconoscerne ufficialmente, che delimitava le sfere di influenza delle tre Potenze in Asia Minore.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Lucerna è stato ricevuto all'*Hôtel National* da Re Costantino, in cui questi previene contemporaneamente le ultime notizie delle elezioni confermanti il successo della opposizione. L'ex re, lieto e sorridente, disse al giornalista francese tutta la sua gioia per essere stato finalmente compreso dal suoi amici dell'Ellade. « Il partito di Venizelos crolla, non avrà che trenta seggi nella nuova Camera. Eppure egli aveva speso molto per favorire le elezioni ». E siccome il giornalista aveva osservato che il partito monarchico aveva pure speso per la propaganda monarchica, il re lo interruppe, e gli disse: « Vi assicuro, nel contrario, infatti quella grave crisi fra i nostri partigiani, ma noi abbiamo potuto utilizzare questo denaro perchè la paura delle rappresaglie, in caso di insuccesso, paralizzava tutte le buone volontà ».

Interrogato sui suoi progetti, il re ha risposto: « I miei progetti sono semplicissimi: ritornerò al mio popolo, dal momento che in non ho mai trovato tanta lealtà, come ora, di essere geloso ». Avendo poi chiesto il giornalista se egli ritenesse il consulto nazionale sufficiente per ristabilire il suo ritorno ad Atene, il Costantino risponde negativamente. La nuova Camera ordinaria, fra breve elezioni, ed il popolo interpreti in modo categorico se egli desidera il ritorno del suo vecchio re Costantino. Egli non crede che vi siano ragioni da temere l'opposizione degli alleati, perchè essi hanno interesse a mantenere l'ordine ed il diritto, ove soltanto la sua presenza potrà ora calmare gli animi divisi. L'atteggiamento che vorrà gli Alleati sarà quello che aveva assunto Venizelos poichè in questo momento, egli può dare la parola d'onore, ha nei suoi colloqui con uomini del Governo. Sono state create delle leggende sul suo conto. Venizelos è stato abbandonato. Egli non ha mai avuto fra l'opinione pubblica più di 55. Il re conclude dicendo che sperava di tutto ciò per ristabilire all'apposito del suo popolo. Egli vuole così il re dell'unione indissolubile nella salute dell'Europa e procederà colla mano nelle mani degli alleati amici della Grecia ».

La fiducia in Wrangel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Secondo un telegramma proveniente da Costantinopoli, al Comitato liberatore della Russia è stata votata la mozione seguente, in una riunione dei rappresentanti di tutti gli organismi pubblici russi: « I rappresentanti degli organismi pubblici russi di Costantinopoli dichiarano che essi considerano che la lotta contro i bolscevichi continua come prima e che votano nel generale Wrangel il capo del Governo russo che possiede l'efficacia volontà per unire le forze russe che combattono i bolscevichi in nome della civiltà e della libertà della nazione russa ».

I Soviets concedono in fitto al Sindacato americano Vanderlip una grande estensione siberiana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, mattino.

Il ricchissimo finanziere americano Vanderlip, che trovasi attualmente a Stoccolma, ha dichiarato in una intervista, che il corrispondente dell'« Echo de Paris » trasmette, che il Governo dei Soviet gli ha accordato per sessantanni l'affitto di 500 chilometri quadrati nella Siberia, con la concessione di foreste, miniere, ecc., ciò che equivale a fare di parte della Siberia il feudo di un Sindacato finanziario che comprende secondo il Vanderlip, i capi delle principali banche americane. Riguardo a tale concessione il Vanderlip ha concluso con i Soviets un contratto ai termini del quale i bolscevichi acquisteranno in tre anni per tre milioni di dollari di merci, pagabili dalla Russia in oro, platino, pellicerie, petrolio, cuoio, legname, cellulosa, lino e cereali. Vanderlip pubblica la lista formidabile delle merci che il suo Sindacato invierà ai bolscevichi. Vi si notano cinquemila locomotive, cinquantamila vagoni, due milioni di tonnellate di rotaie, diecimila aeroplani, duemila navi a motore, cinquecento motoscafi, un milione di seminatrici meccaniche, ecc. Questa enumerazione comprende cinquanta righe, nelle quali eccitanda il migliori di macchine di vari tipi si trovano in compagnia di milioni di tonnellate di caffè, cacao e viveri di ogni genere.

Un celebre psichiatra viennese
beffato da un ipnotizzatore

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, mattino.

Nella clinica di un celebre psichiatra viennese, il consigliere aulico Wagner Jauregg, stabilito è apparso una giovane fanciulla, che fu ivi immediato con una crocchetta. Ma l'arma fece effetto, perchè, come si può constatare più tardi, essa era pesa inservibile, e caricata con pallottole di carta. Lo psichiatra disfarmato, intanto assente, che l'autrice dell'attentato era pazza, e la consegnò alla polizia, alla quale la fanciulla non seppe dare alcuna spiegazione del suo atto: si contentò quindi la convinzione che ella era pazza, e venne internata nella clinica psichiatrica. Ma ora i giornali recano che l'autrice dell'attentato una fanciulla di 17 anni, è la *medium* di un ipnotizzatore, certo Serm, e che la mano diretta il suo ipnotico. Sem ha così posto un mezzo strano per dimostrare alla psichiatra, il quale aveva combattuto lungamente la dottrina ipnotica, e aveva dichiarato essere impossibile poter indurre un *medium* a compiere un delitto, che egli era in errore. La prova è ora riuscita completamente, a tutto scorno del celebre psichiatra, consigliere aulico: essa ha inoltre dimostrato che le psichiatre non sono dei medici della polizia, non hanno saputo distinguere una *medium* in seno isterico da una mania.

L'efferato delitto di Perarolo di Cadore

Belluno, 18 mattino.

Vi do i particolari dell'efferato delitto avvenuto a Perarolo di Cadore. La famiglia Zampieri, composta di Celeste Zampieri, di 61 anni, della moglie Maria Barba, e di una nipotina di 12 anni, viveva in una casa rustica di Pinol di Auronzo. Domenica scorsa Zampieri aveva venduto la casa, e lunedì partiva per trasferirsi a Perarolo di Cadore. Lo quale aveva preso in affitto una casa per dormirvi. Il mattino dopo, martedì, Zampieri coll'assassino, e caricato con pallottole di carta. Lo psichiatra dichiarò: dopo attento esame, che l'autrice dell'attentato era pazza, e la consegnò alla polizia, alla quale la fanciulla non seppe dare alcuna spiegazione del suo atto: si contentò quindi la convinzione che ella era pazza, e venne internata nella clinica psichiatrica. Ma ora i giornali recano che l'autrice dell'attentato una fanciulla di 17 anni, è la *medium* di un ipnotizzatore, certo Serm, e che la mano diretta il suono ipnotico. Sem ha così posto un mezzo strano per dimostrare alla psichiatra, il quale aveva combattuto lungamente la dottrina ipnotica, e aveva dichiarato essere impossibile poter indurre un *medium* a compiere un delitto, che egli era in errore. La prova è ora riuscita completamente, a tutto scorno del celebre psichiatra, consigliere aulico: essa ha inoltre dimostrato che le psichiatre non sono dei medici della polizia, non hanno saputo distinguere una *medium* in seno isterico da una mania.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA VERCELLI

Una audace aggressione avvenne a Prarolo. Certo Bernardi Giovanni, di ritorno da Vercelli, sulla per ritornare presso certo acquisto da due sconosciuti che colle coltellate alla mano puntarono contro di lui la destinazione dei portafogli contenenti 1500 lire. Non troppo soddisfatti del bottino i malfattori tentarono nelle tasche del derubato, ma il povero infelice, scorse coraggio, quindi si allontanarono e dopo aver fatto una disperata di metri spararono all'indirizzo del derubato altri cinque colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

Due grossi furti. — Alla caserma Mollarona di Rivarolo, dove sconosciuti, mediante scasso penetrati nella camera di Tenente Marchetta, asportarono una grossa somma in contanti ed oggetti preziosi per un valore di L. 1000. Nella medesima notte, forse da ignoti autori penetrarono nella camera di Maresciallo Cattaneo, asportandovi per [illegible] di vario.

ULTIME DI CRONACA

Per l'Asilo notturno

Nella giornata di ieri dopo il racconto che abbiamo fatto di scene dolorosissime che avvengono ogni giorno provocate dalla impossibilità in cui si trova l'Asilo Notturno di accogliere tutti i derelitti i quali vanno a cercarvi un ricovero ci sono pervenute alcune offerte che qui pubblichiamo. L'Asilo Notturno se non sarà aiutato dovrà per mancanza di fondi rinunciare anche a dare ai poveri la minestra ed il pane. La cittadinanza non può tollerare questo. Essa deve venire in soccorso di tanti poveretti, i quali lungheranno le mani pregando a compiere l'atto pietoso.

Ancora questa mattina un giovane operaio è venuto a portarci *centocinque* lire che figureranno nell'elenco di domani, sotto le semplici iniziali F. V. Ridiene l'offerta ci è sommamente gradita per le parole che l'accompagnano. Questo modesto operaio ci dice con tutta semplicità: « Avevo dodici anni quando mi sono trovato solo e senza casa. Ho bussato alla porta dell'Asilo Notturno che mi ha accolto! Oggi, divenuto uomo sono in condizioni di vivere del mio lavoro. Offro centocinque lire anche a nome di un mio compagno ricordando ai diseredati e mi auguro che chi può faccia altrettanto ». Ecco la più eloquente propaganda.

Per regolarità di elencazione riportiamo qui l'elenco delle prime offerte ricevute ieri:

A. B.	L.	10
N. N.	»	10
Fabrizia Cavaliera	»	50
Angiolina e Bompiarte	»	10
Eugenia Torrielli	»	10
Famiglia Manca e bambine Guglielmina	»	10
Pietro e Adelina	»	5
Celestino e Villorio	»	100
Isabella e Alberto Gentile	»	50
Tre muderate	»	10
Un modesto cittadino	»	10
Due sposi in viaggio di nozze	»	10
Da un ignoto	»	20
F. B. C.	»	10
Totale L.		310

Altre offerte ci sono giunte oggi. Diciamo grazie agli oblatori e pubblicheremo l'elenco domenica mattina.

Rilevante furto di stoffe

La scorsa notte ignoti ruppero la finestra che dà sul cortile del magazzino di stoffe del signor Amedeo Peyri, in via Consolata, N. 7, e vi rubarono una quantità di stoffa nera e blu del valore di 5000 lire.

— Verso le ore 10 di ieri, ignoti si introdussero nell'abitazione della signora Eva Colombino, in via Santa Giulia, N. 5, e vi rubarono effetti di vestiario e biancheria del valore di L. 1500.

Individui sospetti

Il personale incaricato della vigilanza negli alberghi e locande, ha proceduto la scorsa notte al fermo di sette individui non muniti di documenti di identificazione.

BORSE

BORSA DI TORINO

17 Novembre 1920.

Continua il movimento accentuato di ieri in questa, dopo parecchie giornate stazionarie il mercato cittadino si presenta con calma. Abbiamo sempre di particolare modo il consolidato 5 %. I cambi sono valevole migliori.

Rendita 5 % god. corr. 74.75; id. 5 % god. 74.75; id. 4 % god. 75.50; id. 3.50 % god. 74.10; id. 3 % god. 73.50; id. 3 % god. 73.50; Consolidato 5 % cont. 75.50; id. 3.50 % cont. 74.10; id. 3 % cont. 73.50; Prestito 5 % 1919 fr. 76.50; Buoni del Tesoro 5 % scad. 1° gennaio 1921 fr. 99.50; id. 1° aprile 1921 fr. 99.50; id. 1° luglio 1921 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1921 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1922 fr. 99.50; id. 1° aprile 1922 fr. 99.50; id. 1° luglio 1922 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1922 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1923 fr. 99.50; id. 1° aprile 1923 fr. 99.50; id. 1° luglio 1923 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1923 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1924 fr. 99.50; id. 1° aprile 1924 fr. 99.50; id. 1° luglio 1924 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1924 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1925 fr. 99.50; id. 1° aprile 1925 fr. 99.50; id. 1° luglio 1925 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1925 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1926 fr. 99.50; id. 1° aprile 1926 fr. 99.50; id. 1° luglio 1926 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1926 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1927 fr. 99.50; id. 1° aprile 1927 fr. 99.50; id. 1° luglio 1927 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1927 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1928 fr. 99.50; id. 1° aprile 1928 fr. 99.50; id. 1° luglio 1928 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1928 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1929 fr. 99.50; id. 1° aprile 1929 fr. 99.50; id. 1° luglio 1929 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1929 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1930 fr. 99.50; id. 1° aprile 1930 fr. 99.50; id. 1° luglio 1930 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1930 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1931 fr. 99.50; id. 1° aprile 1931 fr. 99.50; id. 1° luglio 1931 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1931 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1932 fr. 99.50; id. 1° aprile 1932 fr. 99.50; id. 1° luglio 1932 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1932 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1933 fr. 99.50; id. 1° aprile 1933 fr. 99.50; id. 1° luglio 1933 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1933 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1934 fr. 99.50; id. 1° aprile 1934 fr. 99.50; id. 1° luglio 1934 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1934 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1935 fr. 99.50; id. 1° aprile 1935 fr. 99.50; id. 1° luglio 1935 fr. 99.50; id. 1° ottobre 1935 fr. 99.50; id. 1° gennaio 1936 fr. 99.50

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. vend. mala vegni ebee... tipo due Fiat corsa chiuso, eccezionale. — XX Settembre, 75, Torino.

ACCETTASI lavorazione bulloni, viterie, trafilatura tornitura. — Offerte: Saccarello, 6. 4856

AGLI PERANO, Torre Pellice, si spedisce castagne, dischi, filati, al seguente, chiarimenti, circolare, listini. Cambio cera, lana, pollame, bozzoli, uccelli canori. — Arduissone, 6. 4749

ALTERNATORE 2-30 K. W. A 100 Watt, 10 periodi, completo e buona occasione — Scrivere: Ingegnere Unione Pubblicità, Torino. 5020

ALPINATORI uso, compressori aria, piccola compressore. — Cellini, 31, corso Vittorio. 5082

A 3500 lanci finocchi, tappeti, linoleum, tendoni — Officina Umberto, 20, Moncalieri. 4965

BAGNOLE portate massimo lavorabile chili cento, bilancia, freno, ruotoni, c. 5008

BILANCINI vite di vendono. — Officina meccanica via Sacchi, 28, Borgo Cornalia. 4917

DAFFE' si fanno con macchinario brevettato, rendimento non raggiungibile. Vendesi grande 1000, testato con Assortimento dei migliori. Ingresso minuto. — Industria Via Lagrange, 24, Torino. 5088

DERLANDI motori due cilindri con cambio, in buono stato — Vicario Miradolo d'Asti. 4971

DESIDERI posto fornito pelab cerca medio punto, tagliatore macchinista, bambino, garzoni. — Officina di pelabile Vitti, Rivoli. 4915

DESIDERI vino, vermouth, cognac, Barbera e Barolo, vecchi. — Cellino, Asproli, 34. 5019

DISCHI negativi per fonografi, grammofoni, vendonsi. Ditta Assortimento dei migliori. Ingresso minuto. — Industria Via Lagrange, 24, Torino. 5088

**DOLCIAM